

Il viaggio del Papa Le dittature di fatto ne hanno tratto vantaggio

Tra il viaggio di Giovanni Paolo II nell'America centrale e la drammatica escalation dell'offensiva sovietista-honduregna scatenata da Washington contro il Nicaragua non c'è, ovviamente, un rapporto da causa ad effetto, ma c'è una sicura concordanza: che papa Wojtyła non abbia visto o no, i suoi discorsi hanno obiettivamente conferito nuovo vigore e una parvenza di legittimità alle forze reazionarie che desiderano schiacciare il sandinismo. Se il Pontefice, che a Managua ha cercato di zittire le madri dei caduti che gli chiedevano di pregare per i figli assassinati dai comunisti, non ha fatto tacere l'arcivescovo Orlando y Ebraro che ossa paragonare la sua visita in Nicaragua a quella resa da Giovanni XXIII ai carcerati di Regina Coeli, allora anche gli epigoni della più bestiale dittatura dei nostri anni possono sperare di presentarsi come liberatori...

Sul viaggio del Papa, i lettori dell'Unità hanno avuto un'ottima informazione attraverso i servizi sereni e documentati di Alessio Santini, tra i migliori, a mio avviso, che siano comparsi sui giornali italiani. Ma poiché mi viene chiesto di intervenire nel dibattito aperto dal caro collega e ripreso, con insensato accanimento, dal quotidiano vaticano, debbo dire — con grande pena, perché sono, e voglio essere, cattolico, e guardo dunque al Papa con rispetto e con affetto — che il pensiero teologico rivelato da Karol Wojtyła in questa occasione mi sembra distaccarsi assai dalle conclusioni cui erano approdati, in Concilio, i vescovi di tutto il mondo, così come da insegnamenti fondamentali dei pontificati di Papa Roncalli e di Papa Montini. Faccio qualche esempio che ritengo di straordinaria importanza.

1) In America centrale, Giovanni Paolo II ha ripetuto più volte che la Chiesa non può fare distinzioni fra poveri e ricchi; ha addirittura corroborato questa straordinaria affermazione con una citazione interpolata di una lettera di san Paolo: o qualcuno gliel'ha fraudolentemente adulterata (per esempio, nel ricopiare il testo di un discorso; ma è possibile che il Papa non si sia accorto dell'interpolazione?) o si è trattato di un lapsus tristemente significativo. Perché la realtà è che, secondo il Vangelo, è ai poveri che il Cristo è venuto a portare la sua buona novella; che nel Vangelo, mentre non mancano terribili invettive contro i ricchi, la predilezione per i poveri è più volte affermata ed è detto esplicitamente che il Cristo si identifica in loro («Quel che avrete fatto a uno di questi minimi fra i miei fratelli, è a me che l'avrete fatto»); che il Concilio ha solennemente dichiarato che la Chiesa riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo Fondatore e che «la miseria della maggior parte del mondo è così urgente che sembra quasi di intendere nei poveri l'appello del Cristo che reclama la carità dei suoi discepoli».

2) Il Concilio ha affermato che è stretto dovere di coscienza per i cattolici impegnarsi in sede politica per la costruzione di una società più giusta; ha anche dichiarato che la Chiesa «in forza della sua missione e della sua natura non è legata ad alcuna particolare forma di cultura umana o sistema politico, economico e sociale». Ciò significa, ovviamente, l'enciclica montiniana «Octogesima adveniens» che nel

LETTERE ALL'UNITÀ

Ma noi dobbiamo fare le Giunte a qualsiasi costo?

Cara direttore, mi è sembrata molto significativa la pubblicazione degli articoli di Ennio Elena dalle Sezioni del PCI di Torino. È forse la prima volta che si riportano così diffusamente sulla nostra stampa discorsi che nelle Sezioni si vanno facendo da anni.

La domanda: «Ma noi dobbiamo fare le Giunte a qualsiasi costo?», è quella che non soltanto si sente ripetere dalla nostra base ma che ci fanno coloro che col voto ci avevano dato la fiducia nel '75; e coloro che sono pronti a darcela la fiducia a condizione che qualcosa finalmente cambi in questo Paese. Ma chiedono che non cambino le regole della realtà: «Voi dovete andare al governo con chiunque e a qualunque costo?», ci chiedono.

Nessuno dubita delle nostre «mani pulite». Ma ci accusano di stare con quelli che le mani pulite non hanno, e di coprirli. Di stare con quelli che ormai arrivano a teorizzare la spartizione del potere, degli incarichi e delle commesse secondo logiche di potere. Che a qualsiasi livello, anche ai più bassi, mostrano come loro obiettivi primari il tornaconto individuale e la corruzione clientelare.

veri motivi del ritardo: mio fratello era stato repubblicano, a quell'epoca peggio di un sovversivo. Si costò un comitato cittadino di personalità di spicco per le onoranze: il paese attendeva con ansia e affetto. Si fecero passi anche verso uomini politici, religiosi e verso istituzioni morali del tempo, ma in fondo tutto si rivelò ipocrita, falsità, finzione e presa in giro.

Gli anni passarono, mio padre invecchiava, le voci si facevano insistenti e veritiere: mio fratello era stato repubblicano... si era in regime monarchico... bisognava avere pazienza... e tutto svanì nel nulla.

Mio padre morì convinto di aver fatto tutto il possibile, ma contò anche che nella tomba di famiglia sarebbe rimasto solo.

Oggi ognuno faccia il commento che crede, sulla realtà di ieri e quella di oggi, ma non si ricominci a parlare di rientro di salme per quei monarchici che, quando comandavano, non hanno certo brillato per amore di Patria.

MARIO LEONE (Pesara)

La richiesta di case per le vacanze, manda alle stelle i canoni

Cara direttore, martedì 22 marzo, a pagina 6, è stato trattato l'argomento sempre più difficile degli sfratti. Per 60.000 sfratti decide la forza pubblica, è il titolo dell'articolo in cui Claudio Notari fornisce parecchie cifre e afferma che le zone più «calde» sono le aree metropolitane.

Pochi giorni fa però i giornali hanno reso noti i dati in proposito del ministero degli Interni: appare che la graduatoria per il rapporto tra sfratti e popolazione vede ai primi posti Imperia e Savona. La cosa del resto si spiega con una situazione particolarissima del mercato: richiesta di case per vacanze che manda alle stelle i canoni realizzabili, se riesce a liberare gli alloggi.

Ora dall'articolo di Notari ci non appare e resta solo la difficile situazione delle grandi città. Non si tratta di una polemica per questo invidiabile primato? La cosa ha una certa importanza perché da certe pressioni poi derivano anche i provvedimenti di legge che, appunto, finiscono con l'escludere anche le zone dove il problema è più acuto. Per esempio, col riservare certi interventi abitativi o procedurali solo alle grandi città.

FRANCO FIORUCCI (Imperia)

Forza ostile

Cara direttore, mi ha molto sorpreso una lettera del compagno Franco Funghi (l'Unità del 26 marzo) che mi attribuisce una opinione sul rapporto autonomo-movimento per il quale, apparentemente diversa da quella che effettivamente sostengo in tutte le occasioni e in tutte le sedi. Sono fermamente convinto che gli autonomi sono una forza ostile al movimento, e non una sua componente. Nessun dissenso politico, dunque, con il compagno Funghi su questa delicata questione. O sono o non sono, avere, o è il compagno Funghi a non comprendere ciò che legge.

on SILVIO CORVISIERI (Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra l'altro, ringraziamo:

Lino ANDREZZI, Modena; Sara PISAPIA, Roma; A.D.B., Bassano del Grappa; Marta PEDRETTI, Firenze; UN GRUPPO di cassintegrati FIAT, Torino; Duilio TALARONI, Castelmaggiore; Franco ZALCOMO, Rovato; Bruno GUZZETTI, Milano; VINCIO RUSSO, Cavallino - Lecce (ci scrive una lunga lettera sul viaggio del papa in Centroamerica, e a proposito della contestazione a Managua, dice: «Le madri dei 30 mila martiri ed eroi della rivoluzione hanno atteso invano una parola di conforto dal padre della Chiesa, come invano hanno richiesto una preghiera per i loro figli le madri dei 17 giovani uccisi pochi giorni prima dalle ex guardie somoziste»).

Luciana ZATTONI, Milano («Perché non informano più chiaramente che ne è stato della soppressione degli enti inattivi? È del denaro che noi lavoratori abbiamo versato per la GESCAL?»; Luzio NELLI, Esceno - Novara («Vorrei esprimere il mio disappunto per il giudizio negativo del papa sull'attualità della chiesa popolare nel Nicaragua»); Bortolo COVALERO, Bruxelles - Belgio (Un vecchio adagio dice: «Colui che è abituato a piangersi non farà mai una cosa diritta»); M.R.T., Ravenna («Da tantissimi anni sono abbonato all'Unità e non vedo mai niente che parli qualche volta anche del motocross; esclude rare volte per i campionati mondiali»); Enrico FATTORE, Roma («Quattro pagine dedicate alla Cultura e agli Spettacoli sull'Unità sono troppe. Esse vanno a scapito dell'informazione che spesso sovrappaga»).

Altri lettori ci hanno scritto per esprimere la nostra opposizione alle proposte di permettere il rientro dei Savoia in Italia: Mario MARINACIO di Asovia (Foggia); V. TERMINI di San Michele al Tagliamento (Venezia); Gino POLIDORI di Alpiagnano (Torino); Fernando GALLI di Fano di Argelato (Bologna); Luigi SIGNORELLI di Como; UN GRUPPO di lavoratori dell'Officina Grandi Riparazioni delle F.S. di Vicenza; Sirio BALESTRI di Pisa.

Altri lettori ci hanno inviato lettere di critica ai dirigenti della Juventus che hanno fatto disputare la partita contro il Pisa con il titolo per la morte di Umberto di Savoia; Luigi COZZANI di Fidenza; Aldo PRINZICHIA di Livorno; Bartolomeo BASTINI di Biella («Come ex partigiano con le cicatrici di cinque ferite, ho provveduto a stracciare l'abbandonamento della Juve per il 1982-83, rimpromettendomi di non mettere più piede nello stadio finché giocherà uno di questi "bambocci" che accettano, tutti sunitamente, par di non rischiare i loro milioni»); partigiano REMIGIO di Milano («Rispetto le opinioni di tutti, meno quella imposta dal padrone a 16 poveri ragazzi che non hanno potuto o voluto ribellarsi a portare il lutto sul campo del Pisa»).

TEMI DEL GIORNO

Ne hanno discusso giovani, scienziati, politici. L'accusa: il silenzio è apparente, in realtà si afferma una concezione distorta. Una generazione neoromantica o spregiudicata?

In classe l'informazione sessuale è ancora tabù



battà in testi letterari o poetici che parlano di sessualità e di sentimenti.

Né trascurabile ai fini della conoscenza specifica né ininfluente ai fini della formazione complessiva si rivelerà invece l'introduzione nella scuola della tematica sessuale: un insegnamento — ha giustamente insistito Alberto Oliverio, psicobiologo — che non può avere carattere di disciplina ma che deve percorrere trasversalmente l'intero ventaglio delle scienze umane.

Corredo cronomico, meccanismi della riproduzione, identità di genere, ruolo sessuale, le brevi nozioni dello psicobiologo sono state poi riprese al microfono da parecchi studenti (di Milano, di Bologna, dell'Aquila, di Napoli) che hanno ribadito quanto vasto sia fra i giovani l'interesse alla più ampia conoscenza dei temi connessi alla sessualità; ma anche quanto faticoso sia stato quasi dovunque organizzare nella scuola, e in collaborazione con i consullori, corsi e seminari. Una somma di difficoltà dei docenti, dei capi d'istituto, degli organi di governo della scuola, delle famiglie.

Questo impone un rilancio su vasta scala dell'iniziativa politica affinché l'informazione sessuale, sotto forma di insegnamento interdisciplinare (storia, letteratura, scienze naturali e umane, arte, psicologia), entri finalmente nella scuola di ogni ordine e grado.

«Informazione si è insistito, ma è ancora ridotto il quantitativo di testi di trasmissione di precetti conoscitivi e critici affinché ciascuno, nel massimo di consapevolezza e di libertà, possa compiere le sue scelte.

La sessualità — aveva detto Oliverio — è elemento della variabilità umana. Marco Biscaglia e Beppe Ramina, esponenti dell'ARCI-Gay il primo e del «Circolo omosessuale bolognese 28 giugno» il secondo, hanno però ricordato come tale «variabilità» spesso sia ragione di persecuzione, di violenza, di oltraggio. Una corretta informazione sessuale servirà anche a questo: a combattere la violenza e a restituire a ciascuno il diritto alla propria identità e in definitiva alla verità.

Comunque si esprima — ha detto Aureliana Alberici, della sezione scuola del PCI — la diversità va riconosciuta e valorizzata: la lotta per l'uguaglianza non può voler dire rifiuto della diversità.

Concludendo Giovanni Berlinguer ha comunque tentato di dare risposta alle due domande prima riferite. Perché la sessualità è un tema così poco scandagliato? Forse — ha risposto — perché non è un tema oggettivo, rimette in gioco noi stessi, richiede coraggio, la vacillare privilegi e certezze. Ma oggi conoscere significa voler vivere con piena e propria esistenza. E qui la seconda domanda: come mai tutto questo interesse dei giovani? Probabilmente perché — ha detto — stiamo guardando direttamente la qualità della vita, assume un valore politico, richiede un'attenzione e un impegno politici.

Ogni generazione approda alla politica attraverso percorsi suoi propri e diversi da quelli delle generazioni precedenti. Non meraviglia dunque — ha concluso Giovanni Berlinguer — che oggi tali percorsi possano anche essere quelli della libertà sessuale, della dignità, della piena conoscenza e padronanza di sé.

Eugenio Manca

Maschile, femminile, neutro ma la scuola non lo insegna

Dal nostro inviato BOLOGNA — Maschile, femminile, neutro: si può parlare di sesso a scuola? Il convegno bolognese della Federazione giovanile comunista — svoltesi qualche giorno con la partecipazione di studenti, insegnanti ed esperti di varie discipline — non poteva accontentarsi di una semplice risposta affermativa, sia pure arricchita di impegni politici e di indicazioni di lavoro.

La domanda è stata invece punto di partenza per una riflessione più vasta e impegnativa: quale rapporto c'è oggi fra i giovani e la sessualità? Quali mutamenti sono avvenuti in questi anni sul piano della cultura e dei comportamenti concreti? Come hanno inciso il femminismo, le battaglie civili, le stesse conquiste legislative? In altre parole: è più felice, o forse più serena, o almeno più consapevole la vita sessuale dei ragazzi e delle ragazze d'oggi?

Due giorni di dibattito sono valsi ad allineare alcune utili osservazioni ma soprattutto a moltiplicare gli interrogativi e del resto con un paio di interrogativi lo stesso Giovanni Berlinguer ha terminato il suo intervento a conclusione dei lavori: perché la sessualità è materia ancora così poco conosciuta? E come mai intorno ad essa, oggi, un così forte interesse politico fra i giovani (e quindi anche fra i giovani della FGCI)?

I percorsi di una possibile spregiudicatezza? Ed ha risposto: «L'uno né l'altro cliché serve per capire i giovani e i loro orientamenti sessuali. Una cosa invece si può dire: sempre più netto appare il rifiuto di considerare la sessualità come «altra cosa» rispetto alla vita, come categoria «independente», come espressione «separata»; quello che si afferma è il bisogno di guardare l'interazione della propria individualità, di svolgere cioè una vita più ricca, intreccio delle esperienze, dei rapporti interpersonali, delle espressioni soggettive.

della comunicazione giovanile? Ancora oggi, a distanza di anni, giacciono in Parlamento le proposte di legge per l'introduzione dell'informazione sessuale nella scuola. La complessità della materia offre aribili alle pigrizie e al bigottismo di alcune forze politiche, al disimpegno e ai rinvi di altre. Ma questo non significa — ancora una volta lo si è rilevato — che la scuola non trasmetta una certa idea della sessualità: arretrata, maschilista, ruotizzante quell'idea si esprime nel complesso della comunicazione scolastica, dai contenuti culturali alle scelte pedagogiche, dagli indirizzi formativi ai programmi didattici.

Numerosi interventi (fra gli altri quello di Giovanna De Sabbata, ispettrice della PI) hanno spiegato come e quanto la scuola italiana sia una scuola «a maschile», come e quanto eloquente sia il del-



L'industria si aspetta dalle banche la riduzione effettiva del costo del denaro

La riunione dell'ABI suscita aspettative - I banchieri si limiteranno a ridurre dello 0,50% il tasso primario?

ROMA — Si riunisce domani alle 10 il comitato esecutivo dell'ABI, l'associazione dei banchieri italiani. La riunione è molto attesa perché stabilirà se si dovrebbe decidere il provvedimento di abbassamento del primo rateo (il tasso di interesse per i migliori clienti) dello 0,50%. La misura, sollecitata da varie parti dove essere annunciata dall'ABI già nella riunione del 16 marzo scorso. I sovvenzionamenti monetari che si annunciano nella riunione sono destinati a fare rivivere la decisione. Nel frattempo tuttavia la Banca Nazionale del Lavoro, ha provveduto per conto suo a portare il "prime rate" al 19,50%.

Con il riallineamento delle monete europee; con la lieve riduzione dei tassi di interesse del Bot; con i segnali pur prudenti lanciati dal governatore della Banca d'Italia, sembra giunto il momento di procedere ad una riduzione del costo del denaro. L'abbassamento proposto è minimo (lo 0,50%) e che riguarda soprattutto i grandi clienti, cioè quelli che presumibilmente già spuntano tassi di interesse anche migliori di quelli praticati ufficialmente. Le difficoltà restano imputate per la piccola clientela, per la miriade di imprese medio-piccole che devono continuamente investire per innovare e mantenere una competitività sui mercati.

Attualmente non possono accendere debiti ai livelli tanto elevati del costo del denaro se non quelle imprese per le quali il carico dei debiti non

Bilanci '83: capitale alla riscossa /1



Vincenzo Milazzo

Rivalutazioni: 15 mila miliardi in cerca di impiego (e d'avventure)

Il gruppo IFI - FIAT si compra la Toro, il Banco di Napoli copre i buchi, il Credit mette da parte, l'AGIP invece rinvia e vedrà...

ROMA — Hanno aspettato la Visentini-bis con ansia, ora i grandi manovratori di bilancio sono all'opera. Un bollettino congiunto IFI-Realte Mutua di Assicurazioni, ci aggiorna sull'acquisto, per 330 miliardi, del 56% nella compagnia di assicurazioni Toro, ex Calvi ma amministrata dall'azionista di minoranza Carlo Accis, promotore delle "cordate" del piano monetario. Il gruppo IFI-IFI-FIAT, che è poi la famiglia Agnelli, può lasciar correre le critiche sommesse di quei banchieri che fanno osservare come il complesso imprenditoriale IFI sia sottocapitalizzato proprio a causa dei modesti apporti dei controllanti; dall'altra parte la Toro è in grado di far rivalutazioni così ingenti che gli azionisti acquirenti possono aspettarsi di ripagare, con il frutto della rivalutazione, almeno parte di quei 330 miliardi che prendono a prestito.

Una avventura, dunque, ed anche tinta di prospettive rosse per la cordata. Il consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, da parte sua, annuncia una rivalutazione di 15,5 miliardi che viene destinata ad incrementare il patrimonio. Mentre si parla di fattidici azionisti pronti a sottoscrivere 500 milioni di dollari (700 miliardi di lire) per il 30% del capitale di un Banco privatizzato, gli amministratori devono badare a coprirsi i piedi che la difficoltà di recuperare i crediti ed un certo passato di cattiva gestione hanno scoperto. Il Credito Italiano ha preso

la decisione opposta: avendo già abbastanza profitti da destinare ai fondi patrimoniali, rinvia la contabilizzazione della rivalutazione al bilancio 1984. Vale a dire, preferisce che questa riserva resti occulta. La situazione delle banche — ed anche quella delle compagnie di assicurazione — è meglio rispecchiata nella decisione del Credit che in quella del Banco. Questa rivalutazione monetaria, insomma, non era urgente per l'insieme delle aziende bancarie ed assicurative, le quali hanno una evidente preferenza per la riserva occulta che possono egocentrare, quando necessario, attraverso rendite e acquisti di beni immobiliari e partecipazioni.

Situazione opposta, sebbene profondamente diversificata, nei gruppi industriali. La Montedison utilizzerà la rivalutazione per far quadrare, sulla carta, un bilancio nel quale le

perdite hanno spazzato via una parte cospicua del patrimonio, compreso quello occultato dall'inflazione. Una impresa esentata presso i finanziatori: mettendo in vendita nuove azioni, chiedendo nuovi crediti. Questa operazione darà i migliori risultati all'impresa speculativa, come nel caso dell'IFI, ed i minori nel caso dell'imprese di produzione. L'AGIP può fare la rivalutazione senza pericolo di sbagliare, tanto più che possiede riserve minerarie, inflazione o no, svalutazione o no. Qual è il volto vero, il quadro fedele? Per trovare il denaro sfresco per finanziarla.

Nell'estrema varietà di situazioni, ecco una prima indicazione: passa con gran clamore la rivalutazione monetaria, la quale mette in mano almeno 15 mila miliardi — le stime sono incerte, potrebbero essere 20-25 mila — di "potenziale monetario" ai più dispersi operatori, senza alcuna indicazione d'impiego; non è andata

avanti alcuna iniziativa per ricapitalizzare veramente quelle imprese produttive (e anche qui le situazioni sono varie) giunte al termine di 40 mesi di mercato stagnante ridotto a guasti vuoti. Quando si discute e decide di finanzia — specie e sentasse — c'è la follia; quando si discute di investimenti innovativi e rischiosi, c'è la fuga.

Nella Visentini, all'articolo 9, è stato inserito un richiamo all'obbligo degli amministratori di fornire nel bilancio un quadro fedele della situazione che sta dietro i conti. Ed il presidente della CONSOB, Vincenzo Milazzo, ha già diramato una circolare alle società di revisione perché si attenano a certi criteri nel certificare i conti. C'è un lodovole fervore di garanzie verso il "pubblico", cui si fa balenare l'idea di partecipare ai frutti di questa straordinaria uscita della più lunga crisi di questo mezzo secolo: da un lato la situazione «reale» dell'economia resta nera (e, con essa, i redditi personali della maggioranza); dall'altra finanza si tinge di rosa promettendo di distribuire comunque profitti, inflazione o no, svalutazione o no. Qual è il volto vero, il quadro fedele?

In ogni caso, la riscossa del capitale, di cui parlano i giornali finanziari, è proprio questa. La dislocazione, in certi casi vittoriosa, fra finanza e industria. Il suo risultato inevitabile è che il compito di produrre diventa sempre più un compito statale.

Renzo Stefanelli
(1 - Continua)

In rialzo i tassi del Tesoro negli USA

WASHINGTON — La riunione del comitato di gestione della Federal Reserve, banca centrale degli Stati Uniti, è proseguita oltre i tempi previsti. Si fronteggiano al suo interno due posizioni, una favorevole a continuare la flessibilità e l'altra che chiede restrizioni monetarie immediate, prima che si verifichi la ripresa dell'inflazione. I tassi d'interesse sui buoni del Tesoro hanno già anticipato, del resto, la tendenza al rialzo dei tassi; ieri i buoni a tre mesi rendevano il 9,02% e quelli a sei mesi il 9,26%, tassi da considerare in relazione al fatto che l'inflazione negli ultimi tre mesi è prossima a zero.

Viene data notizia che nei primi tre mesi sono fallite 12 banche; nel corso del 1982 ne erano fallite 42. Si deve però tenere presente che il sistema bancario USA resta fortemente decentrato con tredicimila istituzioni in campo creditizio. I pericoli maggiori li corrono le banche regionali che hanno prestato aiuti ai disastrosi stati di California e del Texas.

La legge finanziaria — ha detto ieri il sottosegretario all'Industria, Romano Prodi — prevede l'assegnazione di 1.040 miliardi per l'artigianato, dal 1983 al 1985.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

Dollaro USA	29/3	28/3
Dollaro canadese	144,25	145,0
Marc tedesco	1177,40	1180,475
Fiorino olandese	595,185	595,975
Franc svizzero	529,15	530,985
Franc belga	30,027	30,037
Franc francese	198,64	198,78
Sterlina inglese	2108,75	2111,30
Sterlina irlandese	188,50	188,40
Corona svedese	181,845	181,845
Corona norvegese	200,39	200,555
Corona olandese	191,955	191,79
Scellino austriaco	625,675	625,675
Escudo portoghese	84,651	84,727
Peseta spagnola	14,735	14,735
Yen giapponese	10,583	10,577
Yen giapponese	6,051	6,056
ECU	1333,89	1334,80

Brevi

Oggi le dimissioni di Badioli dalla Confcooperative

ROMA — Oggi, in occasione del Consiglio nazionale, saranno formalizzate le dimissioni di Enzo Badioli da presidente della Confcooperative. Al suo posto andrà Danilo Mongozzo, attuale presidente Uncomamer.

FILCAMS-Cgil: siamo pronti a «riconoscere» la Confesercenti

ROMA — Ieri il segretario nazionale della FILCAMS Di Gioacchino è intervenuto alla riunione del comitato di direzione della Confesercenti per il contratto del commercio. Di Gioacchino sollecita un confronto più stretto, dicendosi disposto ad appoggiare, poiché la CISL lo rifiuta, anche un riconoscimento parziale, non unanime, ma per questo antistante.

1.000 miliardi per l'artigianato (fino al 1985)

ROMA — Il ministro delle Finanze, Forte, ha prorogato di altri tre mesi i termini per il recepimento del decreto sul credito, detto anche "decreto artigiano".

Forte proroga di tre mesi i termini ai petrolieri

ROMA — Il ministro delle Finanze, Forte, ha prorogato di altri tre mesi i termini per il recepimento del decreto sul credito, detto anche "decreto artigiano".

13.000 miliardi il fatturato Agip per il 1982

ROMA — L'Agip Spa ha fatturato nel 1982 circa 13.000 miliardi di lire, ha incrementato l'utile di esercizio, ha fatto investimenti in Italia per 794 miliardi.

Cgil: una carta europea per il lavoro

La proposta al direttivo - Le nuove affiliazioni internazionali - Polemica con la Uil su una insinuazione relativa al caso Scricciolo

ROMA — Via libera all'affiliazione ai rispettivi segretariati professionali internazionali di alcuni sindacati di categoria della CGIL. Si tratta della FILT, trasporti, della FILZIAT, alimentari, della FILCAMS, commercio, e della FISAC, credito e assicurazioni. Il di queste organizzazioni è l'assenso della "netta maggioranza" della segreteria della CGIL sono stati presentati ieri all'esame del direttivo della confederazione (che oggi affronterà il tema della rifondazione del sindacato).

La relazione di Michele Magno, responsabile del dipartimento internazionale, non ha sottovalutato le difficoltà della scelta. In primo luogo perché tra i sindacati professionali e la CISL internazionale c'è, sul piano formale, una sorta di rapporto di parentela, ed è nota la linea discriminatoria e anticommunistica imposta e seguita per lungo tempo dalla maggioranza (condizionata dal sindacato americano) di questa organizzazione, anche se qualche processo evolutivo comincia a farsi strada. Nella pratica, in ogni caso, molti segretariati professionali hanno una forte autonomia politica-organizzativa, rafforzando le spinte unitarie.

Magno ha sottolineato che non si tratta di una «scelta di campo»

e che anche in futuro analoghe decisioni dovranno essere filtrate da un'analisi concreta sull'autonomia formale, i metodi di gestione, le strategie rivendicative, la rappresentatività e gli atti sui grandi temi della distinzione, del disarmo, della libertà dei popoli e della democrazia. Un utile elemento di riflessione è stato dato dall'esperienza compiuta dalla FIOM nella Federazione internazionale dei metalmeccanici che, pur tra impacci burocratici e reazioni politiche, ha consentito la migrazione di relazioni sindacali con l'Est e il Terzo Mondo ma anche ad aprire una maggiore dialettica internazionale (tematico il dibattito sulla questione palestinese).

Altra difficoltà è data dalla doppia affiliazione: ai segretariati internazionali e ai comitati europei: non rischia di affievolire l'impegno europeo? Magno non ha negato il rischio che i comitati europei diventino delle «scuole vuote», ma ha opposto l'esigenza di una battaglia politica per fare di queste strutture gli strumenti operativi della strategia della Confederazione europea dei sindacati settore per settore.

La relazione ha anche passato in rassegna i fermenti originali da qualche tempo in atto alla CISL internazionale, sottolineando il

significato dell'invito rivolto a un rappresentante della Federazione CGIL, CISL, UIL ad assistere come osservatore al prossimo congresso di Oslo. Metodo del confronto anche nei confronti della Federazione sindacale mondiale (area sovietica) non è stato senza di stimoli al rinnovamento (qualche novità, invece, nei rapporti bilaterali).

Sulla confederazione europea, infine, Magno ha rilevato che nella lotta per lo sviluppo va superato un certo verticismo e ha anticipato una proposta italiana per una «carta per il lavoro», da discutere con i lavoratori di 100 grandi imprese europee, e manifestazioni di massa in 4-5 città. Altro punto di interesse: l'affiliazione delle Commissioni operaie spagnole alla quale anche la UIL (diversamente dalla CGIL e la CISL) è contraria. A proposito della UIL, Magno ha segnalato una lettera di Benvenuto a vari sindacati europei in cui nel tentativo di accicare Scricciolo come «infiltrato» si manina una sua precedente iscrizione «silenziosa» alla CGIL. «Se si è trattato di uno scherzo — ha commentato — è stato di pessimo gusto e la CGIL non l'accetta».

P. C.

Gruppi di potere all'assalto dell'Ansaldo?

Nuove nomine ai vertici e bilancio in passivo dopo molti anni - In atto manovre per demolire il raggruppamento - I sindacati si sono preoccupati dopo un incontro con la direzione - Abbandono della motoristica e incertezze per l'elettronica

Della nostra redazione

GENOVA — Cosa succede al raggruppamento Ansaldo? Due settimane di contropartite (rispetto ai vertici del gruppo con l'ingresso di due nuovi direttori generali, Giovanni Gambardella e Paolo Ciaccia, che ora affiancano il presidente Daniele Milvio; il bilancio 1982 chiuso con un passivo di 60 miliardi dopo anni di gestioni attive) hanno scatenato una ridda di ipotesi e di reazioni.

Il grande gruppo pubblico (nucleare, impiantistica elettronica, meccanica, 20 mila dipendenti in Liguria, Veneto, Lombardia e un invidiabile staff di «cervelli») e alla vigilia di importanti appuntamenti: ristrutturazione e forte impegno nell'elettronica, costruzione delle centrali nucleari italiane — l'Ansaldo rivendica la fetta maggioritaria delle commesse in diretta concorrenza con le aziende private — assunzione del ruolo di capofila del

«Sistema Italia» per il comparto termoelettromeccanico.

Al riassetto dirigenziale corrispondono le costituzioni di due nuove società, l'Ansaldo Componenti e l'Ansaldo Elettronica Industriale che si affiancano alle già esistenti NIRA (trasporti) e Ansaldo Impianti, Ansaldo Motori e Ansaldo Trasporti. L'operazione, a quanto pare, sarebbe stata ispirata dalla Finmeccanica per ridimensionare il potere di Milvio né si esclude l'intenzione di precostituire le condizioni per demolire il raggruppamento, decretando la fine di una esperienza per molti versi esemplare nel disastroso panorama delle Partecipazioni Statali. Questo è, del resto, il principale timore della Federazione metalmeccanica, che ieri mattina a Genova ha avuto un confronto piuttosto serrato con Milvio e Gambardella. «Si tratta di un'operazione di potere, piovuta sulla testa dei lavoratori e del sindacato impegnati a contrattare in prima persona una delle più profonde ristrutturazioni industriali in atto nel nostro paese», ha commentato Franco Sartori, segretario della FLM Liguria.

Nell'incontro, però, i dirigenti Ansaldo hanno gettato acqua sul fuoco, affermando che il riassetto conseguente a una maggiore penetrazione nei mercati e permetterà un uso più razionale delle risorse umane e finanziarie. Insomma, non c'è alcun arretramento? Il giudizio di Enzo Gioia, Paolo Fusini, Gianni Allotti e di Sartori del coordinamento nazionale FLM — resta sospeso. «Verifichiamo nei fatti se l'Ansaldo diventerà o meno terreno di conquista per questo o quel gruppo di potere. La "dittrologia" non ci interessa: ci preme piuttosto che sia confermata la scelta del raggruppamento. Sia chiaro: non siamo disposti a trattare le strategie

La Regione Basilicata attacca il governo sul piano chimico

ROMA — La Basilicata attacca il piano chimico e non risparmia critiche al ministro delle Partecipazioni Statali. Ieri mattina sindaci e rappresentanti della regione hanno sparato a zero contro un progetto che presenta — sono parole del vicepresidente del consiglio regionale, il socialista Michele Cascino — reticenze, ambiguità, scissionismi rispetto agli accordi sottoscritti con il governo industriale.

Per l'ANIC di Pisticci — tanto per fare un esempio — è prevista una riduzione della gamma produttiva e una concentrazione sul fuoco acrilico e sul fuoco poliestere, con il rischio — dice Cascino — di in-

fra la popolazione e non solo fra i lavoratori del settore chimico, per la situazione intollerabile venutasi a creare. Non si tratta — ha proseguito — solo di denunciare il ritardo e di pretendere che il governo rispetti gli accordi solennemente assunti dai ministri e dai dirigenti ENI due anni fa, ma di chiedere l'applicazione della legge sulla

ricostruzione.

Alcuni sindaci della Basilicata, che ieri erano presenti alla conferenza stampa, hanno attaccato pesantemente il governo e hanno detto che se le cose continueranno così, chiuderanno i rubinetti dell'acqua che la Lucania fornisce alla Puglia, in segno di protesta. Contro le linee tracciate dal piano chimico

NIC, ma anche quelle di Ferrandina e Tito. Il piano chimico infatti — hanno denunciato gli amministratori lucani — non tiene in alcun conto i problemi di questi due stabilimenti (in tutto sono più di mille lavoratori). Insomma non si è fatto niente, anzi si sono contrattati tutti gli impegni presi in gennaio. Di qui la protesta e la richiesta di un incontro con il ministro delle Partecipazioni statali, che si è tenuto poi, nel tardo pomeriggio di ieri, fra gli amministratori locali e parlamentari della Basilicata e De Michelis. Il governo anche in questa sede è stato messo sotto accusa per le sue inadempienze.

La UIL costituisce il sindacato quadri

ROMA — La UIL costituisce il sindacato dei quadri e tecnici. La decisione è stata presa ieri nel corso di una assemblea nazionale di categoria. La nuova organizzazione — ha detto il segretario confederale, Mattina, nella relazione introduttiva — non vuole essere in concorrenza con chiechessa ma serve per individuare, sermone assieme, i punti di intesa anche ai singoli problemi.

Il fatto reale — ha detto Mattina — è che comunque una questione dei quadri esiste e che il mutamento dell'atteggiamento sindacale rispetto ai quadri è riuscito solo parzialmente e ristabilisce condizioni

Altri due scioperi di Civitavecchia: voli bloccati ad aprile

ROMA — A fine aprile si prospettano altri due giorni di paralisi del traffico aereo. L'assemblea dei dipendenti di Civitavecchia (direzioni generali dell'Aviazione civile) e le organizzazioni sindacali di categoria hanno infatti proclamato 12 ore di sciopero (dalle 8 alle 20) per i giorni 22 e 29 aprile, per solidarietà con coloro, lavoratori e dirigenti sindacali, che sono stati raggiunti dalla comunicazione giudiziaria della procura di Cagliari con l'imputazione di interruzione di pubblico servizio.

Interrogazione PCI: gli archivi Finsider sono stati distrutti?

ROMA — Gli archivi della Finsider sono stati distrutti? I parlamentari comunisti lo chiedono al ministro De Michelis, visto che sono state raccolte voci che parlano di questa possibilità. È la prima delle domande contenute nella interpellanza dei compagni Margherita, D'Alena, Peggio, Gambolito e Maccotta. Il PCI svaniva sulla proposta di un'eventuale indagine amministrativa o parlamentare sugli archivi Finsider.

UN RACCONTO E' PIU' D'UN ROMANZO: E' PIU' CORTO.

Bisogna essere dei grandi scrittori per scrivere dei bei racconti. Bisogna aver molto vissuto per far stare tutta la vita dentro un racconto.

È il caso di DAVIDE LAJOLO E IL MIO MIO DI CAMPANA E IL MIO MIO DI CIVITA' pagine 152 - lire 11.000

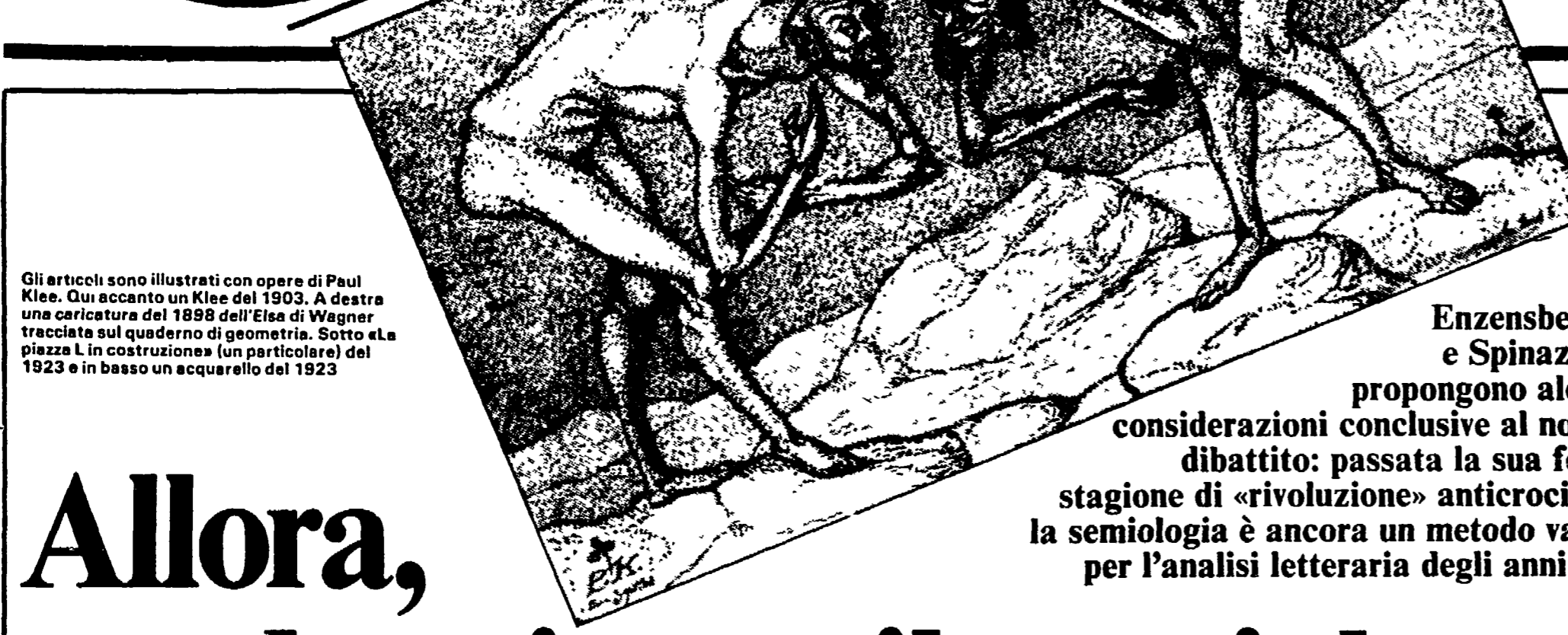
La campagna del Montedotto le Langhe, la Milano del dopoguerra e della contestazione e la vita che va presa e amata così come è.

È anche: PAOLO MOSCA LA CITTA' RESPIRATA pagine 144 lire 12.000

A Milano come a New York il destino è ancora più forte del computer

DAVIDE LAJOLO

OSpettacoli



Gli articoli sono illustrati con opere di Paul Klee. Qui accanto un Klee del 1903. A destra una caricatura del 1898 dell'Elia di Wagner tracciata sul quaderno di geometria. Sotto: la piazza in costruzione (un particolare) del 1923 e in basso un acquarello del 1923

Allora, condanniamo il semiologo?

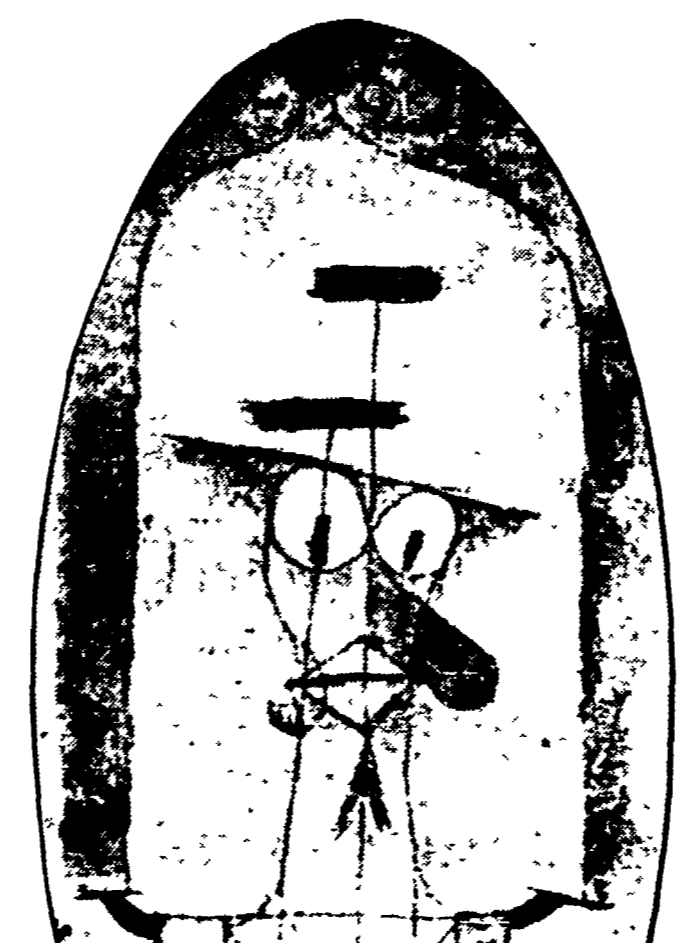
Enzensberger e Spinazzola propongono alcune considerazioni conclusive al nostro dibattito: passata la sua felice stagione di «rivoluzione» anticrociana, la semiologia è ancora un metodo valido per l'analisi letteraria degli anni 80?

Enzensberger: «No, i colpevoli sono tanti Ecco la lista»

Hans Magnus Enzensberger, poeta, critico, saggista tedesco, è stato uno degli studiosi chiamati in causa da Giovanni Giudici nel suo polemico articolo contro la semiologia. E nel saggio «Una modesta proposta per difendere la gioventù dalle opere di poesia» (appena pubblicato da Il Saggiatore nel suo libro «Sulla piccola borghesia») qualcuno ha letto una difesa della lettura «anarchica» e senza interpretazioni critiche, un invito a usare il testo letterario o poetico liberamente. Insomma, un'arringa dalla parte del lettore. E così?



Una cosa posso dirle: che il vostro dibattito può essere una buona occasione per tentare di capire cos'è la semiologia... Vede, lo scrittore è un animale onnivoro, cerca qua e là, usa ciò che gli serve. Io della semiologia non mi sono mai servito, mentre Umberto Eco, ad esempio, proprio come scrittore l'ha utilizzata. Insomma, per me la semiologia è pura accademica: in un momento di sovrapproduzione culturale si tratterebbe semmai di compiere scelte, di accettare alcune cose e di eliminarne altre. Invece il semiologo ci dice che tutto è segno, che tutto è significativo e così deve occuparsi del Tutto. E, appunto, una totalità che reputo sbagliata e che ha, per me, un che di gratuito. Ma nessun processo sommario, per favore. Questa è una stella mia, un'istituzione preziosa, tagliente, concisa. È un genere che ha i suoi maestri. Qualcuno arriva a sostenere che il critico dovrebbe quasi «aiutare» l'artista, fargli capire il come è arrivato a una certa opera, il dove in futuro si dirigerà...



Da Pertini i finalisti del Campiello

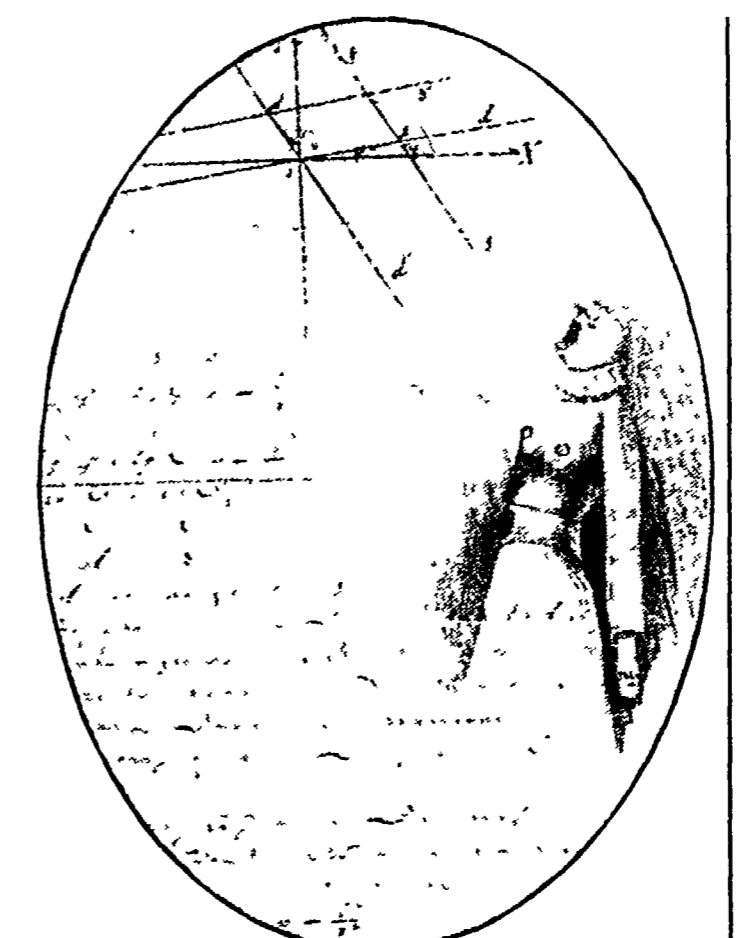
ROMA — Caloroso incontro ieri al Quirinale tra Pertini e i finalisti per l'edizione 1982 del premio letterario «Campiello», accompagnati dalla giuria e dal presidente del comitato promotore del premio, Mario Valeri Manera. Nel corso dell'incontro Pertini si è intrattenuto con la signora Darina, vedova dello scomparso scrittore abruzzese Ignazio Silone, al quale è stato assegnato il premio speciale istituito per il ventesimo anniversario del «Campiello».

Aperta a Roma la mostra su Visconti

ROMA — Si è inaugurata ieri sera al Palazzo delle Esposizioni di Roma la mostra «Visconti e il suo lavoro», che ripropone l'opera teatrale e cinematografica del grande regista. L'esposizione, che arriva a Roma dopo essere stata ospitata con successo in Australia, a Tokio, a Milano e a Locarno, propone ai visitatori i costumi, i bozzetti, le scenografie, le ricostruzioni di set e palcoscenici teatrali che segnarono i lavori più rappresentativi e popolari di Luchino Visconti.

Cassavetes dirigerà «Love stream»

NEW YORK — John Cassavetes tornerà dietro la macchina da presa dopo una pausa di due anni con «Love Stream», un film prodotto dagli israeliani Menahem Golan e Yoram Globus, trasferiti negli Stati Uniti nel 1980, anno in cui acquistaron la «Cannon Group». La pellicola sarà interpretata dalla moglie di Cassavetes, Gena Rowlands. La sceneggiatura di «Love Stream» è stata scritta dallo stesso regista in collaborazione con Ted Allan.



Tutti gli articoli della polemica

La semiologia è diventata invadente e presuntuosa. Il dubbio (che scuote le fondamenta del metodo critico comunque più originale e caratterizzato del Novecento) l'ha avanzato Giovanni Giudici, sull'«Unità» del 22 febbraio scorso. «Ormai ha scatenato i giudici — proprio in virtù di una tendenza "monomane" della semiologia, il testo letterario è diventato un "suo" di indistinto: il mezzo di un'estetica critica il più delle volte ignota all'autore. Quell'estetica, continua Giudici, per la quale "ogni testo va bene, purché si presti all'analisi strutturale: la poesia di Leopardi e "Diabolik", il "sole di Austerlitz" e l'annuncio pubblicitario"».

Tentano di inserirsi nell'onda giusta e mantenersi così in una situazione di potere. Il che contrasta decisamente con l'immagine di critico «bohème», tradizionalmente cui lavoro è stato ed ha una «speranza di vita» più lunga. Penso a Contini: sapeva dove era, non si sentiva dipendente da alcuno, non partecipava al... derby. In ogni caso distinguiamo fattori soggettivi e fattori oggettivi. Non si può addossare tutta la colpa agli individui.

Il taglio della velocità nei tempi di esecuzione pare talvolta si estenda anche agli autori. Lei che ne pensa? Ritengo che l'autore, lo scrittore, debba contare su tempi lunghi. E anche un dato strutturale: fare un libro costa più tempo. Il seguire delle mode? Ma lo scrittore dovrebbe essere per mestiere «anacronistico» e lento. E in effetti va detto che gli autori hanno mostrato una maggiore ostinazione dei critici nel difendere certi costumi e certe abitudini: sono, mi si passi la «boutade», più conservatori. In ogni caso lo scenario è contrastato: nella rubrica letteraria della televisione francese «Apostrophes» il confronto su un'opera, uno scrittore, è immediato, si decidono subito i fattori pro e quelli contro; all'opposto uno scrittore come Claude Simon se ne sta in campagna, tra le sue vigne e difende il suo lavoro, nel modo più tradizionale.

Spinazzola: «Mettete insieme Bond e Proust, ma diteci quale leggere!»

IL PUNTO è che non solo la critica idealistica, ma anche quella semiologica tendono a considerare l'opera come un fatto in sé concluso, autosufficiente, prima e fuori dell'intervento di coloro ai quali è rivolta, che possono essere i pochi o i tanti, i competenti o gli incolti, i passatisti o gli innovatori. C'è chi più che mai. Il lavoro letterario chiede di essere esaminato come un'attività relazionale e funzionalistica, davanti a cui occorre chiedersi a chi si rivolge, quali bisogni menzionare, soddisfare, quali meccanismi suggestivi e artistici stilistici ha scelto e messo in atto per raggiungere il suo fine: che è sempre e comunque di dire qualcosa a qualcuno.

Alle sue argomentazioni si sono aggiunte quelle di Angelo Guglielmi in un articolo pubblicato il 10 marzo. La domanda da porsi, dice Guglielmi, è un'altra: «Esiste un buon uso e un cattivo uso della semiologia?». E risponde: «Dobbiamo dire proprio di sì, avvertendo tuttavia che il cattivo uso non è nella eventuale imperizia di questo o quel critico ma nell'individuazione dei testi cui quel metodo è applicato. E a testimonianza di questa impostazione, Guglielmi cita il caso di «Due pasticciaccio brutto di via Merulana»: senza la semiologia sarebbe mai stato rivalutato e interpretato correttamente».

IN UNA cultura come quella umanistica italiana, l'introduzione di qualche criterio di razionalità scientifica non è, di massima, una cosa inaspettata e tanto meno dannosa. Ciò vale anche riguardo allo strutturalismo e alla semiologia, nelle loro applicazioni al campo letterario. A derivarne è stato infatti un ritorno d'interesse per i dati tecnici del prodotto scritto, considerato nella concretezza dei suoi elementi costitutivi più sicuramente verificabili, scomponibili, inventariabili. È appena il caso di ricordare che i nostri studi letterari sono stati dominati a lungo da un impressionismo critico che per discriminare il bello dal brutto si affidava tutto e solo alle risorse di sensibilità dell'occhio giudicante e deprezzava ogni aspetto del lavoro artistico ritenuto «impuro», perché non immediatamente connesso a un principio di liricità ineffabile.

VA PIUTTOSTO sottolineato un altro elemento di rilievo. La semiologia ha promosso una grande apertura di orizzonti su tutta la varietà e ricchezza dei fenomeni di comunicazione espressiva, alti e bassi, puri e impuri, tradizionali e modernissimi: Dante e Paperni, Montale e James Bond, la poesia lirica e lo slogan pubblicitario. Ciò consentiva di

essenziali per capire che valore ha quel testo, non in assoluto, ma agli occhi di chi un valore glielo attribuisce. Ciò poi significa che non tanto di un valore astratto si dovrà parlare, ma di un processo di valorizzazione storica, sociale, culturalmente determinata; non un dato di certezza oggettiva duono per tutti i tempi ed i luoghi e nemmeno una perenne affidata solo all'insindacabile spontaneità individuale, ma la risultante d'una somma di rapporti fra chi ha scritto e chi legge, ha letto, leggerà.

Vittorio Spinazzola



Gran serata a teatro per sei filosofi (con Eraclito e Parmenide «superstars»)

MILANO — Sei filosofi sei signori, ingresso libero. Grandi nomi (Massimo Cacciari, Carlo Sini, Gustavo Bonfadini, Emanuele Severino, Vittorio Mathieu, Aldo Masullo) e un grande teatro, il lirico di Milano, in pieno centro, che si riempie come un uovo di stu-

dent, professori, gente qualsiasi. Molti tacchini, molti registatori pronti e succiare il latte della filosofia, come dire, pura, che riflette cioè sui propri fondamenti e sulle proprie origini, sull'uomo, sul destino. E sulla storia: ecco la grande imputata, come vedremo, nell'ultimo dei «processi» alla cultura contemporanea organizzati dal Centro Culturale Salvo Pier Lombardo. Stavolta a celebrare il rito sono filosofi: «spuri», si è detto; teoretici che poco si compromettono con logica, semiologia e scienza, che hanno chiuso i conti con Croce, ma anche con Marx e citano, di preferenza Nietzsche e Heidegger, Parmenide ed Eraclito. Imputata storia alzata: il processo alla cultura, che tocca aspetti vitali di questa nostra realtà, dice Masullo, è un

processo alla nostra storia, alla storia, sorgente duplice della nostra angoscia, in quanto ci fa sentire la nostra contingenza, nata con lei, e ci fa drammaticamente intravedere la sua possibile catastrofica fine, non più scorta come possibilità «comica», esterna (Croce), ma interna alla storia stessa. La denuncia è forte. E in un momento estremo forse il filosofo si sente chiamato da un nuovo imperativo morale, investito di nuove responsabilità. Sostiene infatti Mathieu (e senza alcun tono oracolare, va detto) che, una volta conosciuto tutto il mondo, resta da soddisfare la questione del senso dell'essere. Qui è in gioco allora la filosofia, la sua capacità «sapienziale».

E questa «sapienza», cova ancora sotto le tenebre della cultura occidentale, o dobbiamo volgere lo sguardo altrove? Per il fenomenologo Carlo Sini (la scuola è quella di Massimo Paci) i cardini stessi di quella cultura — da lui individuati in potenza sui testi di Eraclito — si fondano su esclusioni: il Logos, il discorso razionale cioè, esclude il mondo del simbolico; l'Essere (o il voler essere?) ci impedisce di cogliere il nulla come nesso forte tra vita e morte; la Verità (da cui nasce quella apologia dell'obiettività di cui parla anche Massimo Cacciari) esclude l'incanto (l'estasi, il sogno?). Insomma, dice Sini, la «strategia» della ragione occidentale nata col pensiero greco classico ha mirato alla costruzione di un mondo pubblico, «a tutti comune». Ma questi pubblici splendori nascondono le no-

stre insoddisfazioni e le nostre miserie private. Giù applausi. Il filosofo tocca un nervo scoperto. Di qui una domanda. Costatato il successo di una serata che fa onore a questa civiltà-milano, capace di far incontrare e discutere così tanta gente, viene infatti da chiedersi se al «processo» non avrebbe fatto la sua bella figura qualche marxista, pentito fin che si vuole. Infatti al marxismo come sistema non crediamo più, ma certe parole, certi interrogativi radicali che si chiamano alienazione, sfruttamento, «destino» dell'uomo, liberazione continuano a ronzarci nella testa, rimangono — crediamo — a pieno titolo nella cultura contemporanea.

Andrea Alois

Jan Kott ha «riletto» Faust a Roma

ROMA — Jan Kott, il celebre storico del teatro nato in Polonia e docente da molti anni negli Stati Uniti d'America, è passato per Roma: ieri l'altro ha tenuto una conferenza pubblica a Villa Mirafiori sul tema «Doctor Faustus o della disperazione». Autore di un fondamentale saggio di interpretazione shakespeariana («Shakespeare nostro contemporaneo»), Kott nel corso della sua conferenza ha proposto nuove possibili interpretazioni del capolavoro di Marlowe. Innanzitutto ha inquadrato l'

opera all'interno di un anelito scientifico che andava da Leonardo da Vinci fino a Newton; poi si è soffermato sul clima di disperazione presente nell'opera e materializzato nella costruzione di un mondo interiore senza speranza. Kott ha poi delineato all'interno della tradizione letteraria moderna due miti centrali: quello di Faust e quello di Don Giovanni. Dimostrando, poi, come i due personaggi in qualche modo si equivalgano nella loro trasgressione. «Trasgressione non soltanto delle regole «divine», ma anche delle più banali convenzioni di vita contemporanea. E proprio in questo gusto drammatico della «trasgressione», ha concluso Kott, vanno viste le accezioni più moderne dei due celebri personaggi.

A Milano un recital della grande cantante francese: con la sua voce torna l'aria della mitica Parigi di Sarte, Brel e Brassens. Il tempo sembra non averla sfiorata

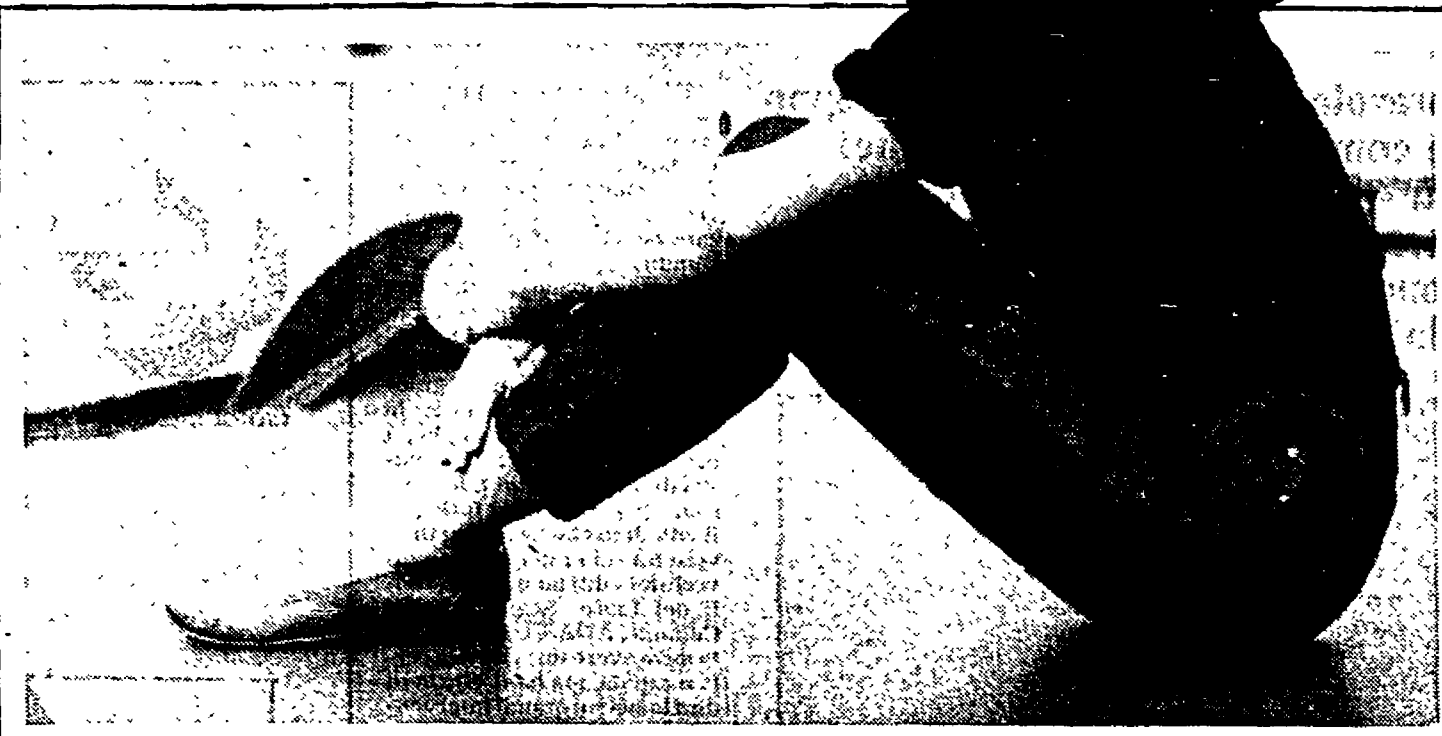
Sì, sul palco è proprio lei

Juliette Gréco

MILANO — All'inizio degli anni Sessanta, ricordo, davanti alla televisione in bianco e nero mi innamorai di Juliette Gréco. Gli zigomi alti, il mistero degli occhi, il limpidissimo sorriso; quelle note basse, aggressive e carezzevoli, la genialità di chiudere seccamente la parola nel canto, l'essenzialità del gesto. Aveva vent'anni più di me, era perfetta. Ed era già tardi. Infatti il vero trionfo di Juliette Gréco risale agli anni Cinquanta, o addirittura al periodo immediatamente successivo alla guerra. Dieci anni dopo resisteva splendidamente, senza aggiungere nuove novità specifiche, senza pretendere di aggiornarsi troppo. E oggi, che ritorna quasi improvvisamente, forse per un saluto, per un episodio, non cambia, al Teatro Nuovo di Milano ha cantato come ieri, come sempre, ed è stata bravissima. Al tempo della sua giovinezza, della sua gloria, in Francia esultavano Georges Brassens, Jacques Brel, Leo Ferré, c'era Mouloudji, c'era la Piaf, c'erano Aznavour, Montand e poi Bécouard. In Italia i primi anni Cinquanta, per la canzone, erano i tempi del maestro Angelini e dei primi Festival di San Remo, in cui si cantavano Pappalardo e Pappalardo. Una donna che pregò. Grazie dei fiori e Vola colomba. Mentre trionfava Juliette Gréco, dalle nostre parti la vedetta era Nilla Pizzi. Niente di strano, in fondo; da noi la canzone si è sempre nutrita di un pane poverissimo, di se stessa, mentre in Francia altri umori la tenevano viva, una più sciolto legame con la cultura, con poeti e intellettuali (tra le altre, la Gréco ha



Juliette Gréco durante lo spettacolo dell'altra sera a Milano. In alto, la cantante in un'immagine dei primi Anni Sessanta



cantato nel suo spettacolo una canzone di Sarte). Tutto ciò, peraltro, ci porta indietro a un tempo ingenuo e magico ancora in fondo sospeso in un limbo preconcussivo, dove la canzone era ancora un lavoro artigianale che, secondo diverse aree geografiche e culturali, si poteva permettere esiti opposti: Juliette Gréco o Yves Montand a Parigi in Francia, Nilla Pizzi o il gorgheggiante Claudio Villa di «Luna rossa» in Italia. A ognuno, comunque, il suo carattere, prima della totale americanizzazione, con l'ottimo parentesi in Italia del tardivo fenomeno dei cantautori anni Sessanta. Patti, Tenco, Lauzi, De André, Endrigo dove andavano pescando se non a Parigi? 1983, Juliette Gréco a Milano. Luminoso spettro, maligno revenant? Oppure, mi sono chiesto prima dello spettacolo, che abbia da proporci

un «nuovo repertorio»? Avevo letto la notizia sul giornale della sera, e la cosa mi attirava. Poi sono arrivati i musicisti con le prime note di una canzone di oltre vent'anni fa, parole di Jacques Brel: «On n'oublie rien», e ho sperato nella riapparizione della solita Juliette Gréco. E così è stato. Al pianoforte sedeva un signore ironico e serio dai capelli grigi: Gérard Jouannest niente meno, autore delle musiche di molte bellissime canzoni di Jacques Brel. Lei, dalla mia nonna fila, mi è parsa come sempre splendida; solo ci tenevo, ogni tanto, credo più per pudore che per distinguimento, a ricordare al pubblico che gli anni erano passati. Così un paio di volte si è confusa, ha annunciato una canzone che il programma prevedeva più avanti; si è scusata: «È la primavera», ha spiegato sorridendo. Il pubblico era rispettosamente ca-

loroso; la qualità dello spettacolo era eccellente: la classe di lei rimane intatta. Ma ho capito subito che per questo in pieno, questo recital, occorre una certa dose di complicità, di implicita adesione. Niente di più sciocco, infatti, che giudicare Juliette Gréco freddamente riportandosi al gusto d'oggi, o credendo in un ennesimo revival. Da cogliere in pieno c'era quel sapore di Europa, di Francia a metà del secolo, di tempo che sta per finire, di pretecnologico fermento e calore. Che emozione, quando Juliette ha cantato Paris canaille, Les feuilles mortes, Parlez-moi d'amour, Jolie môme, Sous le ciel de Paris! E il pubblico ha applaudito con entusiasmo. E la canzone scritta da Jacques Brel e Gérard Jouannest nel '68 (recentissima, dunque) nella quale un uomo dialoga con la morte, fanatico, puntuale.

Qui Juliette Gréco si è magistralmente impegnata in una interpretazione drammatica di grande tensione. Eppure l'ho preferita subito dopo, quando ha cantato Si tu l'imagine, francesista valzer morbido e malizioso, sorridente e malinconico nel quale i toni bassi e allusivi, la bellissima grande bocca di lei hanno recitato la parte più squisita, seducente, intima; o ancora quando si era esibita nell'Accordéon, vecchia canzone di Serge Gainsbourg, «suonando» lievemente il suo corpo con le dita come una fisarmonica. Ecco: il suono pastoso ed elegante, l'espressione d'arte quotidiana della fantastica Parigi di allora tornavano nella voce, nelle canzoni e nel volto di questa signora vestita di nero. On n'oublie rien: non si dimentica nulla.

Maurizio Cucchi

Il film

Sfida in discoteca per due gatti di Vicolo Miracoli

ITALIAN BOYS — Regista e protagonista: Umberto Smaila. Altri interpreti: Franco Oppini, Rosa Fumetto, Ivan Graziani, Andrea Mingardi, Max Venegoni. Italiano. Comico. 1982.

Meno male che sono rolo quattro quelli di Vicolo Miracoli, altrimenti chissà quanto avrebbe dovuto soffrire il cinema italiano. Dopo Jerry Calà, il quale è andato per primo abbastanza felicemente a viver da solo come attore, e dopo Nini Salerno, che non è riuscito (registicamente parlando) a farsi capire, ecco il cicciottello Umberto Smaila cimentarsi dietro, ma anche davanti, alla macchina da presa. C'è rimasto solo Franco Oppini, il quale tuttavia sembra per ora accontentarsi (saggiamente) di più o meno marcate caratterizzazioni nei vari film dei suoi compagni. Qui Smaila indossa i vistosi e buffi panni di un logorroico e popolare disc-jockey il quale lotta con ogni mezzo, anche canoro, contro il viscido Oppini, il rivale bene di Radio Metropolis, per conquistare nuovi sponsor alla Trip Radio 103 dove lavora e che vorrebbe, con l'aiuto di arruffoni ma simpatici amici, gestire in proprio. La disfida si risolve tutta nei locali della celebre discoteca Kivi Cathedral, dove, fra un turbinare di luci e ritmi, fra uno sfrenato invito alla fratellanza e un chiassoso slogan del tipo «amore, lambrusco e rock n'roll oppure «liberate la scimmia» (che sta in voi), i nostri vincono i rivali. La comicità è grossolana ma immediata alla Helzapoppin, priva fortunatamente di volgarità (il che è già tanto, viato i tempi che corrono) ma assai povera di trovate nonostante possa vantare il pregio di cercare finalmente di caricaturare l'ambiente delle (tante e fasulle) radio private. Il film è girato interamente a Milano; però c'è poco da vantarsi.

I. p.

Al cinema Mediolanum di Milano e al cinema Brancaccio, Gregory e Savoia di Roma.

LA VITA SOCIALE DELLA NUOVA ITALIA Collana storica di biografie

GABRIELE D'ANNUNZIO

di Paolo Alatri

Pagine XII-670 con 25 tavole fuori testo.

UTET

Rinascita

da venerdì in edicola contiene

Il Contemporaneo

16 pagine dedicate a

Sanità: quale riforma della riforma?

A quattro anni dalla legge 833,
un numero speciale di ricognizione
sulla situazione sanitaria.

Il ruolo del medico, la prevenzione, la malattia,
i farmaci, la nuova cultura della medicina.

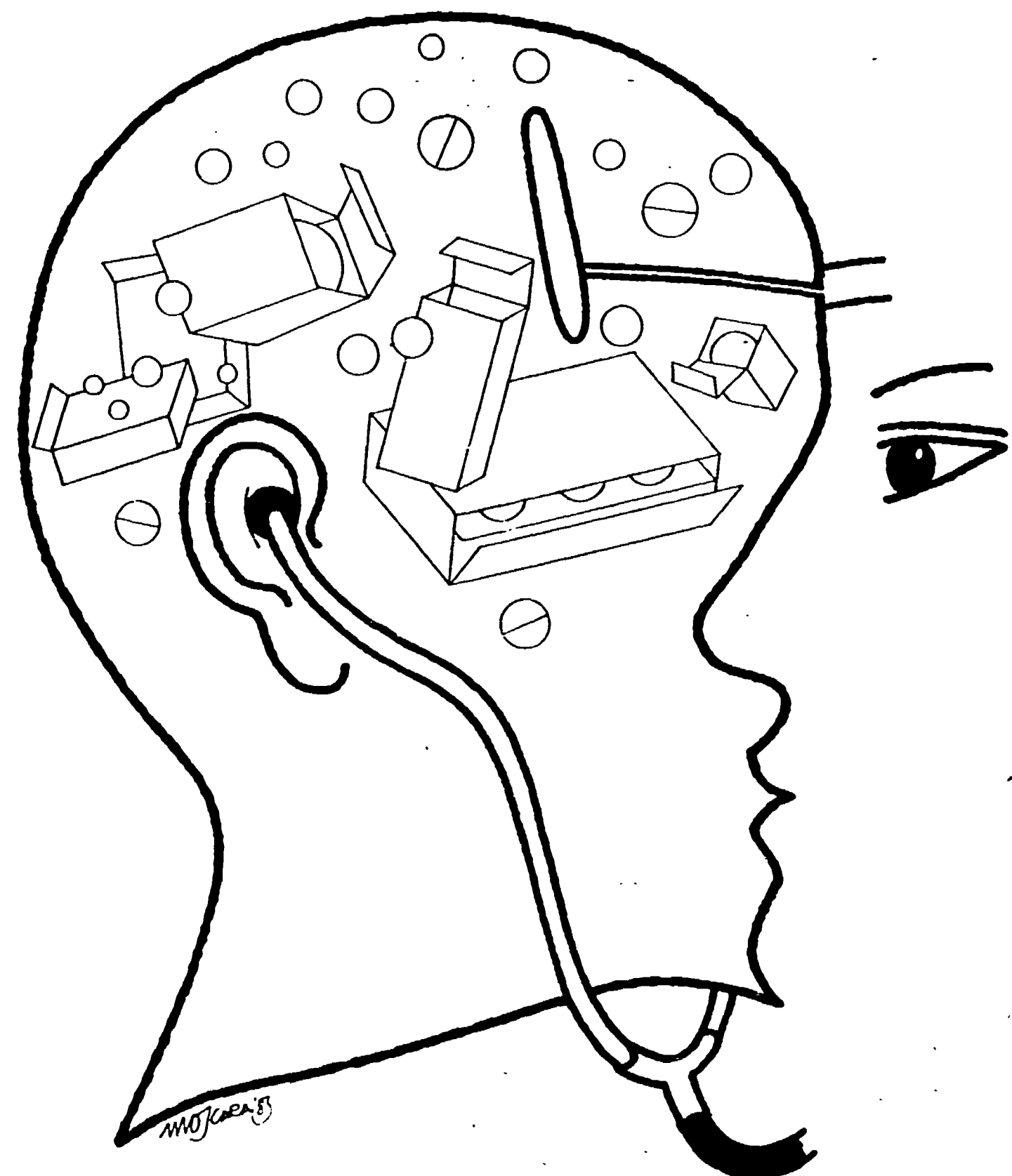
La posizione del PCI sullo stato della riforma.

La situazione italiana e quella internazionale.

L'organizzazione mondiale della
sanità ed il rapporto Nord-Sud.

articoli di:

I. Ariemma, S. Bajardi, G. Berlinguer,
G. Bert, L. Brizarielli, I. Cavicchi, R. Cocchi, P. Crepet,
S. Delogu, I. Francescone, L. Gennarini, F. Giacanelli,
H. Gresh, H. Hellberg, A. Meynard, G. Moro, M. Orzalesi, M. Rossanda,
R. Sorrentino, G. Tognoni, R. Tomatis, F. Toniolo, L. Turci.



**«Il movimento cooperativo per una nuova qualità dell'abitare»:
su questo tema si apre oggi, a Roma,
all'Auditorium della Tecnica, all'EUR,
il Congresso dell'Associazione Nazionale delle Cooperative
di Abitazione, con la relazione del
presidente dell'ANCAB, Eligio Lucchi
Ai lavori del Congresso, che si concludono venerdì,
interverranno anche Umberto Dragone, vice presidente della Lega,
e Italo Santoro, della presidenza della Lega**

Per la casa e l'edilizia i nodi da sciogliere nelle proposte del PCI

**Intervista con l'onorevole Fabio Ciuffini capogruppo
comunista della commissione Lavori pubblici
della Camera - Le gravi responsabilità
del governo per l'attuale crisi
Perché sono stati tagliati i fondi
e si ritarda la spesa degli stanziamenti**



ROMA — L'edilizia abitativa è il settore nel quale l'inerzia e l'incapacità governativa hanno generato i peggiori guasti con la devastazione del territorio, il degrado ambientale, le costruzioni irrazionali, la speculazione selvaggia, senza rispondere al bisogno di case del Paese. Su queste tematiche, alla vigilia del congresso nazionale delle cooperative di abitazione che si svolge da mercoledì a Roma, parliamo — anche per conoscere le proposte del PCI — con l'on. Fabio Ciuffini, responsabile del gruppo comunista della commissione Lavori Pubblici della Camera.

Un anno fa — inizia Ciuffini — con la sanzione di un voto di fiducia, il Parlamento approvò la legge 91, che per la maggioranza doveva essere il cavallo di battaglia per le elezioni che, allora, sembravano imminenti. Nessun argomento fu risparmiato tra quelli capaci di fare notizia sui mass-media: giovani coppie, anziani, autocostruttori, sfrattati, cooperatori ed assegnatari delle case popolari avevano avuto tutti l'onore di una citazione, di un comma. Ma il clou dell'operazione era il silenzio-assenso, cioè la promessa furbesca del superamento di tutte le barriere burocratiche e, implicitamente, quindi, del rilancio edilizio bloccato, secondo il governo dai laici e laciuoli dei programmatori e degli azionisti.

Ad un anno di distanza vediamo che cosa è rimasto. Intanto, i finanziamenti: 800 miliardi sottratti all'edilizia sovvenzionata (quella a totale carico dello Stato) dalla legge finanziaria; 220 miliardi all'agevolata, quindi alle cooperative, che significa il 50% degli alloggi in meno di quelli promessi. I fondi per i Comuni (1400 miliardi) ripartiti solo dopo un anno di «tira e molla» sull'individuazione delle aree metropolitane destinate ai grandi stanziamenti (ne sono state individuate prima 11, poi 20, poi oltre 30 e così via lottizzando); i fondi per le aree (600 miliardi) praticamente dispersi, comunque bloccati in attesa della definizione della vicenda degli indennizzi di esproprio; i fondi della sperimentazione (600 miliardi) che ne azionerebbero 1.500 di investimenti) ancora non ripartiti tra i diversi operatori interessati per la cronica incapacità di spesa del governo; i fondi dell'art. 5 (un articolo lungo quanto un'intera legge) bloccati per difficoltà interpretative, errori tecnici, fatalmente connessi all'estremo grado di oscurità e confusione dell'impianto legislativo.


Ma fare altrettanto per un locato ad equo canone è sbagliato (fra l'altro il rendimento scende all'1% appena). Restituire l'abitazione al proprietario che ne abbia necessità è giusto. È sbagliato cacciare un inquilino per finita locazione, solo per poter pretendere il canone nero o per affittare ad un abusivismo di necessità è ormai indispensabile per restituire interi quartieri alla legalità dotandoli dei servizi, ma sarebbe delittuoso un condono generalizzato che non sanerebbe i guasti del passato e ne progetterebbe anzi, più gravi nel futuro.

Quali e in che direzione si muovono le proposte presentate dal PCI in Parlamento? Le nostre proposte — sostiene Ciuffini — tendono a disegnare un quadro completo che investe l'intero settore. Per i suoli occorre uscire dall'attuale stato di paralisi. I Comuni devono essere messi in grado di acquisire aree a basso costo,

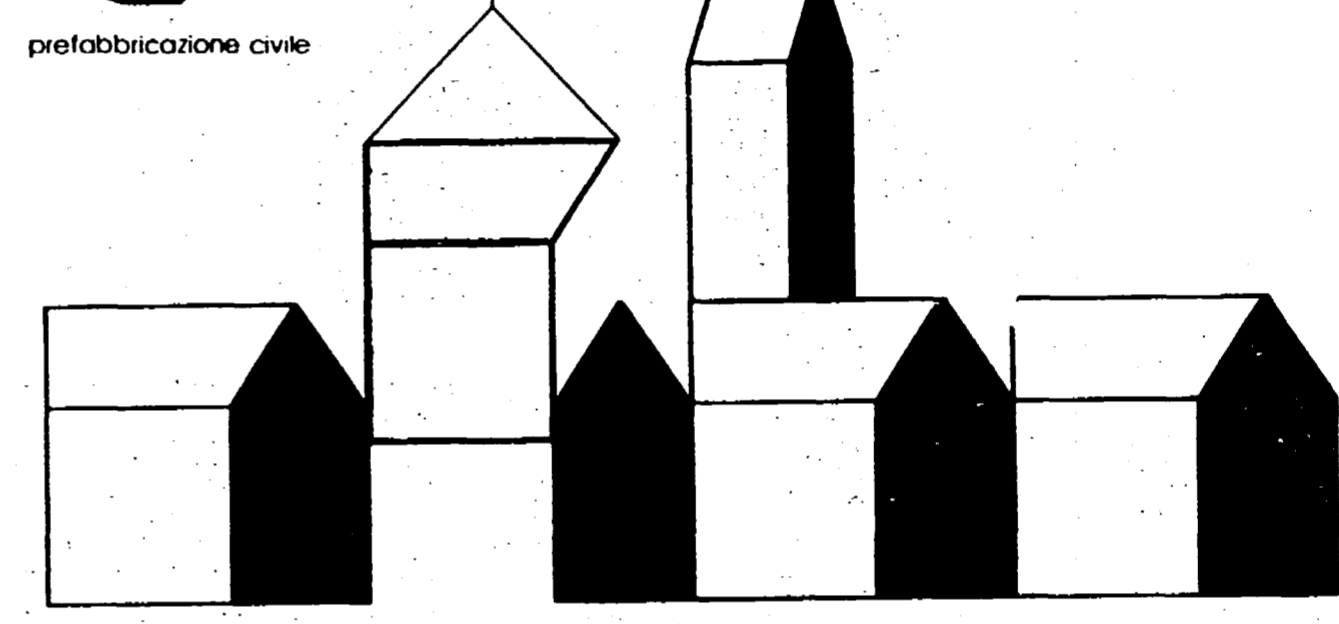
urbanizzarle e cederle a cittadini singoli, cooperative, imprese, in modo completamente nuovo. Non solo per i pochi investimenti di edilizia pubblica, ma per tutta l'edilizia, anche quella privata, quella degli autocostruttori. Il Comune deve diventare la più grande ed efficiente agenzia immobiliare della città. Solo così si combatte alla radice l'abusivismo e la speculazione, offrendo cioè alternative operative concrete e convenienti ai cittadini accanto ad una politica di tutela dell'ambiente e del territorio. Tutto andrebbe a rotoli se passasse il disegno Nicolazzi, 80-100.000 miliardi di soli indennizzi di esproprio. Significherebbe condannare per sempre le nostre città alla crisi, all'inefficienza dei servizi, alla carenza di dotazione. Pensiamo alle città del Mezzogiorno dove c'è ancora tutto da fare: parchi, aree verdi, arredo per servizi di ogni tipo, il recupero dei quartieri abusivi le strade, le piazze.

Claudio Notari






unicoop
laterizi prefabbricati




prefabbricazione civile



SISTEMA pica

pannelli in laterizio prefabbricati




unicoop

settori operativi:
costruzioni edili
laterizi
prefabbricazione civile
strade e urbanizzazione
divisione meccanica UNIFCO

sede centrale, Via Fosdonco n. 4
42015 Correggio (RE) tel. 0522/69.46.40 (Rc. aut.)

0522 / 69 46 40
0522 / 69 12 35
0522 / 69 12 35
0522 / 69 46 40
0522 / 69 94 71



leg

Associazione Lombarda Cooperative di Abitazione

CONSORZIO ABIT-COOP LOMBARDIA

MILANO - VIALE BRIANZA, 20 - TELEFONO 28.70.541

Obiettivi:

- VERIFICARE** e specificare sul terreno tecnico, economico e finanziario i programmi di edilizia cooperativa, promossi sulla base dell'indicazione delle cooperative interessate e delle organizzazioni periferiche del movimento.
- STUDIARE** e sperimentare nuove tipologie e processi costruttivi così da realizzare una riduzione dei costi di costruzione e delle spese generali, favorendo in pari tempo la individuazione di metodologie che rendano massima la partecipazione qualificata e articolata da parte degli utenti alle scelte tipologiche, tecnologiche e di finitura degli interventi.
- ESPLETARE** tutti quei servizi di carattere amministrativo quali l'assistenza nei confronti degli Istituti di Credito per l'ottenimento dei mutui fondari, contatti con le banche volti all'ottenimento delle migliori condizioni; l'assistenza presso gli enti pubblici per tutte le procedure previste per l'attuazione degli interventi.
- ACQUISTARE** e cedere, alle imprese consorziate e a prezzo di costo, la proprietà o il godimento di beni immobili, di mobili registrati, di aree edificabili, di singoli immobili o di complessi immobiliari.
- COSTRUIRE**, risanare, ristrutturare edifici, e con propri interventi diretti, e affidando i relativi lavori in appalto.
- COMPRIERE** tutte le operazioni finanziarie funzionali all'acquisizione dei capitali necessari per l'espletamento della propria attività.
- PROMUOVERE** la costituzione di società e stipulare con altre imprese o altri soggetti privati o pubblici, quali Istituti Bancari ed Enti locali, convenzioni o contratti che siano volti ad agevolare o rendere più efficace la propria attività, nell'interesse dei consorziati.

IL CONSORZIO ABIT-COOP LOMBARDIA STA COORDINANDO I SEGUENTI PROGRAMMI EDILIZI:

MILANO:	Cascina Boffalora (via Barona - via De Pretis), case in linea, 266 alloggi, box;
	Cascina Bianca (via De Pretis), case in linea, 488 alloggi, box;
BRUGHERIO:	82 alloggi, box;
SEGRATE:	località Redecesio (via Cassanese), 380 alloggi, box;
ASSAGO:	251 alloggi, box;
PADERNO DUGNANO:	110 alloggi, box;
LODI:	63 villette a schiera e 150 alloggi;
PIOTTELLO:	300 alloggi, box;
PAVIA:	località Cascina Pelizza, 85 villette a schiera, 40 appartamenti. Intervento prestigioso, adiacente al Parco del Ticino e al centro di Pavia;
BUCCINASCO:	100 alloggi, box;
MEDIGLIA:	80 villette a schiera unifamiliari

Una cooperazione matura lancia in Liguria la sfida del recupero

Negli ultimi anni la cooperazione nel settore della casa ha raggiunto in Liguria dimensioni notevoli, conquistando presenza in tutte e quattro le province liguri. La tabella risulta chiaramente la dinamica espansiva riassunta nei dati relativi alle cooperative e ai soci aderenti all'ARCAL, l'Associazione regionale delle cooperative e mutue. Le iniziative del movimento cooperativo sono concentrate soprattutto nelle province di Genova, La Spezia e Savona, ma è interessante l'affacciarsi di questa realtà anche in una provincia come quella di Imperia, tradizionalmente «bianca», e dove scarsa presa ha sempre avuto la cooperazione.

Il successo è sicuramente dovuto all'assillo del problema della casa e ai vantaggi che l'associazionismo cooperativo offre anche in questo settore: è significativo il fatto che le stesse previsioni definite nel 1978 siano state largamente superate negli anni successivi in termini di alloggi realizzati e assegnati.

Un contributo decisivo alla crescita della cooperazione nel campo delle abitazioni in Liguria è stata data dal Consorzio «Abitcoop», costituito al fine di erogare tutti i servizi tecnici indispensabili per procedere con successo in un mercato assai complesso come quello edilizio. Due sono gli obiettivi principali che l'Abitcoop si propone: una nuova qualità dell'abitare, e la facilitazione

La cooperazione nel settore della casa in Liguria		
	Anno 1978	Anno 1983
Cooperative aderenti alla «Lega»	196	237
Numero dei soci	26.672	32.000
Alloggi previsti nello stesso periodo: 2.700		
Alloggi effettivamente assegnati: 3.385 per vani 22.000 e per il valore di 230 miliardi		
Alloggi previsti nel piano quadriennale 1982-1985: nuovi 3.975; recuperati 350		
Totale 4.325		

accessibili. Un'esperienza pilota di grande interesse, anche sotto il profilo culturale e metodologico, è allo studio nel centro storico di Genova, dove si punta alla ristrutturazione di alcune centinaia di alloggi attraverso forme miste di aggregazione dell'utenza (cooperative, consorzi di inquilini, ecc.). L'obiettivo è quello di salvaguardare la permanenza dei residenti offrendo un ventaglio di opzioni seconda delle disponibilità economiche: dall'acquisto alla locazione degli alloggi ristrutturati grazie all'intervento coordinato delle cooperative, dell'Ente pubblico e anche di operatori privati.

Sotto il segno della qualità anche i programmi sviluppati dall'Abitcoop nelle nuove costruzioni: i 503 alloggi previsti sempre a Genova a Quinto, in un'area «167» sulle colline del Levante, di fronte al mare, saranno progettati secondo nuove tipologie edilizie e realizzati con le più moderne tecniche di costruzione.

L'Abitcoop, infine, sta attuando un programma che lo porterà ad offrire un servizio casa integrato e rivolto alle più diverse esigenze: dall'acquisto degli arredi per gli appartamenti alla consulenza tecnica e commerciale per le ristrutturazioni, all'organizzazione di forme associate di accesso alla proprietà nei casi sempre più frequenti di vendite frazionate di interi caseggiati.

La casa autocostruita in cooperativa costa la metà

ROMA — La casa in autocostruzione. Non ci riferiamo all'autocostruzione collegata all'abusivismo, ma ad un'attività inserita negli strumenti urbanistici che, con l'intervento diretto degli utenti, consente un notevole contenimento dei costi di costruzione. Perché è stata intrapresa questa strada? Ha degli spazi di sviluppo in forme più organiche?

Di questo si è discusso in un convegno a Brescia, organizzato dalle cooperative di abitazione della Lombardia. L'autocostruzione in cooperativa è un'esperienza di laboratorio da cui parlare — ha sottolineato nell'introduzione Luigi Ungaro — che dimostra la capacità del movimento di esprimersi con creatività e fantasia, coniugando le idee, le teorie, l'intelligenza con la pratica, ma tenendo sempre e comunque i piedi per terra.

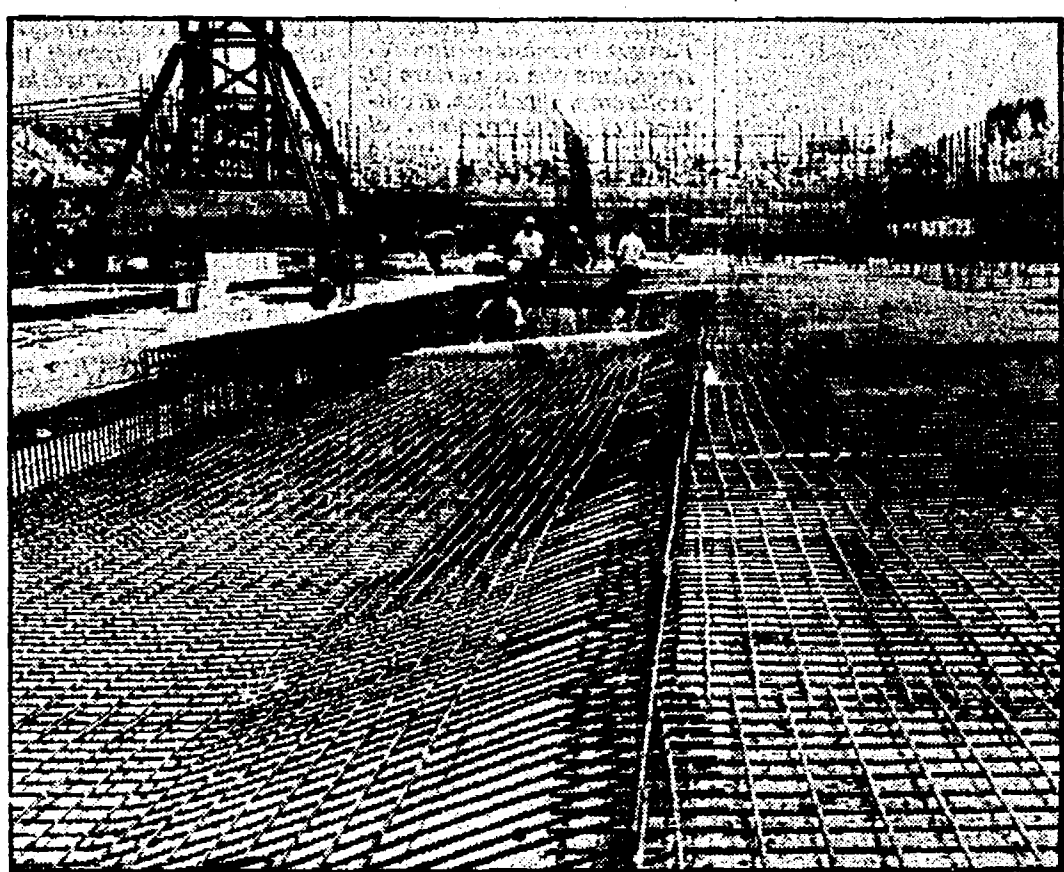
Che cosa significa? Ne parliamo con il prof. Corrado Pavia, docente universitario di urbanistica ed esperto dell'Associazione cooperative di abitazione della Lega.

Alcune esperienze — ci dice Pavia — stanno dimostrando che con questo sistema è possibile costruire a prezzi inferiori alla metà rispetto a quelli di mercato. Ad esempio, a Brescia, la cooperativa «Unitaria» di Carpenedolo ha realizzato case unifamiliari a schiera a 35 milioni ad appartamento. Sono abitazioni di 95 metri quadri, più box e cantina.

I soci della cooperativa hanno fatto riferimento per la struttura portante e gli impianti ad un'impresa edile, mentre per il completamento — tamponature esterne, intonacatura, rivestimento — hanno provveduto direttamente, organizzati in gruppo. I soci sono artigiani, metalmeccanici e professionisti. Questi, nelle ore dedicate alla cooperativa, diventano un piano pre-stabilito, via via, muratori, carpentieri, ferrai, impiantisti, pittori. Il lavoro è collettivo e, solo quando l'edificio è ultimato, si procede all'assegnazione degli alloggi.

Perché oggi c'è un vasto interesse per l'autocostruzione? È un fenomeno — risponde Pavia — storicamente diffuso in Italia. Ma attualmente l'interesse è terminato dal continuo aumento dei costi di costruzione che in questi ultimi anni è stato di molto superiore al costo della vita. Anche nell'ambito dell'edilizia agevolata è necessario un anticipo di

Con le stesse dimensioni e tipologie si spendono 30-35 milioni invece di 70-80 milioni - Si tratta di un'attività inserita negli strumenti urbanistici con l'intervento diretto di chi vuole costruire da sé l'abitazione - L'esempio di Brescia e le esperienze in Lombardia, Emilia-Romagna-Toscana, Lazio e Calabria - Ce ne parla il prof. Pavia



30-35 milioni di lire, più rate di ammortamento del mutuo di circa 400 mila lire al mese. Per queste ragioni si sta sviluppando l'autocostruzione in cooperativa. Oltre a Brescia, vi sono esperienze in tutta l'Emilia-Romagna, nel Lazio, in Toscana, in Lombardia, in Calabria. Il movimento cooperativo ritiene che l'autocostruzione possa essere un settore integrativo e supplementare dell'edilizia pubblica e può essere una via per tamponare la crisi abitativa e rispondere all'esigenza della prima casa. L'autocostruzione non è sinonimo di abusivismo e di degrado dell'ambiente e del territorio. È praticata in tutti i Paesi industrializzati: in Germania il 40 per cento delle case unifamiliari sono autocostruite, di facile impiego. Anche in Italia, da parte dei produt-

tori, esiste un interesse in questo campo ed esiste una serie di prodotti che può facilitare il lavoro di chi vuole costruire da sé l'abitazione. Per uno sviluppo qualitativo, nell'ambito dei piani urbanistici, nel rispetto delle norme di controllo dell'attività edilizia e della sicurezza del lavoro, è necessario una continua Pavia — che lo Stato e gli Enti locali riconsiderino il peso di quest'attività che attualmente, nelle forme legali e abusive, raggiunge le dimensioni di circa centomila alloggi l'anno. Per garantire un governo nell'attività dell'autocostruzione sono indispensabili: piani di zona per l'edilizia economica e popolare che prevedono tipologie compatibili con questa attività, normative adeguate, manuali di intervento, un sistema assicurativo specifico, strumenti di controllo efficaci da parte dell'Ente loca-

le. Attualmente, nonostante il dilagare dell'abusivismo, non c'è stata alcuna attenzione da parte dei Comuni (il riferimento è a quelli del Sud). Roma si sta ponendo il problema di riservare aree edificabili per le categorie a basso reddito che generalmente, finora, si sono rivolte verso l'attività edilizia abusiva. Come può essere realizzata l'autocostruzione? Per il prof. Pavia può essere globale quando si realizza interamente l'intervento dalle fondazioni alle rifiniture e parziali come nel caso di Brescia, quando si ricorre ad un'impresa per le fondazioni, le strutture portanti, gli impianti, insomma, il rustico. L'autocostruzione, inoltre, può essere praticata nel recupero. A Bologna, infatti, il Comune sta assegnando nel centro storico un edificio

C. N.

Le coop emiliane mettono l'accento sulla nuova qualità abitativa

«La cooperazione di abitazione per una nuova qualità dell'abitare: questo ordine del giorno, l'obiettivo del congresso regionale dell'Associazione di settore in Emilia Romagna, tenuta a Rimini il 27 marzo. È parso a molti (e può ancora sembrare) una fuga in avanti, una fuga dalle ineluttabili difficoltà a mantenere i ritmi di crescita di questi ultimi anni.

In effetti però, questo mi pare l'esito finale del Congresso, le due esigenze, mantenere i ritmi di crescita e qualificare prodotto e servizi, incluso in questo termine la veste, sono necessariamente insieme: separando i due obiettivi non ne esce un obiettivo più qualificato, ma una proposta più debole.

Di qui il risuonare, con più insistenza che nel passato, della denuncia del punto di disancoramento a cui è giunta la legislazione urbanistica, a partire dalla regola dei suoli fino a forme di agevolazione pubblica sotto accusa per la loro scarsità e ritardi di erogazione. Ma di qui anche la proposizione di una azienda che, senza ignorare questi vincoli, esterni al mercato vero e proprio, in quanto vincoli di inefficienza politica, decide di misurare se stessa con il mercato e le sue opportunità, e di usare l'indubbia forza del movimento cooperativo per divenire impresa.

Lo fa proponendo l'uso del fattore cooperazione come legame fra libera scelta fra individui: di qui la proposta d'uso del risparmio da soci, anche già in possesso della casa, di qui l'uso della interterritorialità con momenti finanziari come il FINCOOPER, l'UNIFOP, nonché l'interterritorialità con le imprese di approvvigionamento dei materiali per decidere validamente su prezzo e qualità.

Gli altri elementi discendono dalla capillarità dell'organizzazione cooperativa (78.000 soci nel settore abitazione), dai rapporti con le organizzazioni di massa e, ancora una volta, con altri settori del movimento (Coop. di Consumo etc.) capaci di fornire informazioni, di aprire questioni (di affitto, di permute, di recupero), che forniscono alla azienda la veste, per entrare nel mercato con nuove attività e la costringono anche a guardare al suo interno.

C'è significa avere consigli di amministrazione più forti, ma anche articolazione in sezione soci, ora che avviene la concentrazione delle piccole cooperative, per continuare a garantire la partecipazione, significa riqualificazione di apparati che divengono più ampi e, a volte, con funzioni ripetitive, mentre altre funzioni restano scoperte.

Una nuova qualità dell'abitare è una sfida per uscire dalla crisi con un patrimonio edilizio più ricco e rinnovato, con città migliori. Per questo il rapporto con gli enti pubblici e con il governo è preminente. Direi che lo è in maniera stringente, non è il rivendicazionismo generico ma la discussione concreta delle soluzioni.

Un tema è uscito dal congresso: la «verità» del movimento cooperativo in questo settore rispetto agli altri operatori, «diversità» anche dagli enti pubblici mai analizzata prendendo come metro di misura la «produttività sociale» degli interventi oltreché la produttività economica e, ancora, la «disponibilità sociale» del realizzato. Tema non secondario con tante case vuote, sifite, e tante diadette in corso. Abbiamo parlato di settore rendendo omaggio, noi della Lega che ne siamo tanta parte, anche gli altri operatori di centrali diverse, cui pure ci legano valutazioni comuni.

Coopsette di Reggio: un pacchetto di idee per contenere i costi

RIAGGREGARE IL CICLO EDILIZIO: UNA STRADA PER IL CONTENIMENTO DEI COSTI — Chi osserva oggi l'evoluzione dell'edilizia abitativa rileva una situazione quanto mai differenziata e complessa ed assiste a livello della produzione, alla compressione di elementi avanzati ed arretrati.

In tale contesto, tra i casi interessanti di «politica dell'offerta», va segnalato, per la sua coerenza, quello dei COOPSETTE di Reggio Emilia, una Società diversificata che vanta 800 addetti ed un giro di affari che si avvia a raggiungere i 100 miliardi.

Attraverso uno sforzo di ricerca ed innovazione, la COOPSETTE si è dotata di un articolato «pacchetto» di proposte che tendono a riaggregare un ciclo produttivo oggi polverizzato fra molti operatori spesso legati ad un'esclusiva attenzione alle singole parti del processo.

Progettazione automatizzata, prefabbricazione, sistemi di risparmio energetico. Così, riguardo ad uno dei momenti vitali del ciclo edilizio — la fase ideativa — la divisione COOPSETTE COSTRUZIONI ha predisposto un moderno sistema di progettazione architettonica assistita dal calcolatore, rivolta ad ottimizzare tipologie, strutture e costi di esecuzione.

«Arbre» — questa la sigla del sistema studiato in collaborazione con ESA PROGETTI S.R.L. — è in grado di comporre diverse ipotesi progettuali rappresentate da più tipologie del fabbricato ed analizzate sotto il profilo architettonico, strutturale, impiantistico ed economico; per passare, una volta fatta la scelta tipologica definitiva nel confronto con la Committenza, alle successive fasi (progettazione esecutiva, controllo avanzamento lavori, ecc.).

Si tratta quindi di un interessante servizio proposto ai progettisti di fiducia della Committenza, in particolare di quella parte attiva, come la Cooperazione di Abitazione, con cui COOPSETTE COSTRUZIONI intrattiene rapporti consolidati di collaborazione (tradottisi a tutt'oggi nella realizzazione di circa 2.000 alloggi in Emilia, Lombardia, Piemonte e Liguria).

Per quanto riguarda il versante delle tecnologie costruttive, COOPSETTE COSTRUZIONI — a partire dalla rilevante esperienza maturata applicando tutti i moderni procedimenti costruttivi — propone un sistema di prefabbricazione civile («PROGETTO CASA») ad elevato contenuto di industrializzazione.

Il sistema, del tipo puntiforme con pilastro pluripiano, permette rapidità di esecuzione (un edificio di dodici alloggi può essere eseguito al netto delle finiture interne in meno di un mese) e controllo della qualità dei manufatti ed è inoltre predisposto per ricevere i subsistemi di finitura interna oggi più qualificati sul mercato. Anche l'attenzione al risparmio energetico è presente ed importante nelle economie di processo; per questo i sistemi di solarizzazione attiva e passiva trovano un coerente riscontro nella tecnologia adottata. Con il sistema del «muro di Trombes», COOPSETTE COSTRUZIONI ha sperimentato alcune applicazioni su edifici residenziali impiegando pannelli in c.l.s. di propria progettazione, con funzione di accumulo e trasmissione del calore solare. I risultati sperimentali ottenuti confortano circa l'opportunità di approfondire questa tecnica di solarizzazione che pare in grado di consentire negli edifici residenziali potenziali risparmi termici intorno al 50%.

La ricerca di COOPSETTE COSTRUZIONI sul prodotto-casa si estende anche all'architettura d'interno, campo in cui è stato recentemente studiato, — a partire dalle esigenze di flessibilità dell'alloggio — un sistema di pareti attrezzate-divisive per l'organizzazione dello spazio abitativo (presentato al SAIEDUE di Bologna).

Subsistemi di finitura. Per quanto concerne, infine, i subsistemi di chiusura esterna degli edifici, COOPSETTE INFISSI — divisione che ricopre un ruolo di rilievo nazionale nella serramentistica — propone soluzioni innovative come il monoblocco Kompact (alluminio) e Acocinfa I (acciaio preverniciato).

Questi serramenti — forniti in cantiere completi di controllo, vetro, tapparella, velleità esterna — significano servizio e rapidità di posa in opera; severi collaudi prestazionali ne garantiscono piena affidabilità in esercizio, tale da soddisfare un'utenza attenta e diversificata, dalla Cooperazione di Abitazione (a tutt'oggi sono stati forniti infissi per circa 3.000 alloggi promossi dalle relative cooperative), alla Committenza pubblica e privata.

Nel complesso, quindi, una serie di esperienze e capacità all'interno dell'intero processo edilizio che consentono ad aziende come COOPSETTE di confrontarsi e collaborare con gli operatori più qualificati nell'ambito dell'edilizia abitativa.



coop
elettro
termo
idraulica

Via F. Sassi - Carlo Teggio - 42025 Caviglioglio (Reggio E)
Tel. (0522) 54521 (6 linee) - Telex COOPCETI 530556

PROGETTAZIONE, FORNITURE ED INSTALLAZIONE IN ITALIA ED ALL'ESTERO DI:

- IMPIANTI DI TELERISCALDAMENTO E COGENERAZIONE
- IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
- IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO
- IMPIANTI ELETTRICI DI DISTRIBUZIONE ED ILLUMINAZIONE
- IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA

CCV - CONSORZIO COOPERATIVE VIRGILIO

UNA REALTÀ DELLA COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO IN LOMBARDIA

50 MILIARDI DI FATTURATO ANNUO

LE 22 IMPRESE COOPERATIVE ASSOCIATE GARANTISCONO UNA GIUSTA RISPOSTA AD OGNI VOSTRA ESIGENZA

QUALITÀ ED ECONOMICITÀ

CASE
SCUOLE
INDUSTRIE
OPERE PUBBLICHE

TRAVENIRE, RIFORMARE, RILANCIARE
ENTRARE IN
COOPERATIVE
DI ABITAZIONE

TEL. (0376) 323272-364423
TEL. (02) 2716220-3719388

IACAL



ISTITUTO AUTONOMO
COOPERATIVE ABITAZIONI
DEL LAZIO S.R.L.

SERVIZI DI

- PROGETTAZIONE DI EDILIZIA RESIDENZIALE, NON RESIDENZIALE E DI OPERE PUBBLICHE
- INTERVENTI NEI CENTRI STORICI
- DIREZIONE LAVORI
- ACQUISIZIONE AREE
- FINANZIAMENTI E MUTUI
- ESERCIZIO DI STAZIONE APPALTANTE
- COLLAUDI STATICI E GENERALI
- CONSULENZE

GIÀ OLTRE 200 COOPERATIVE, CONSORZI ED ENTI UTILIZZANO LA CAPACITÀ E L'ESPERIENZA DELLO IACAL

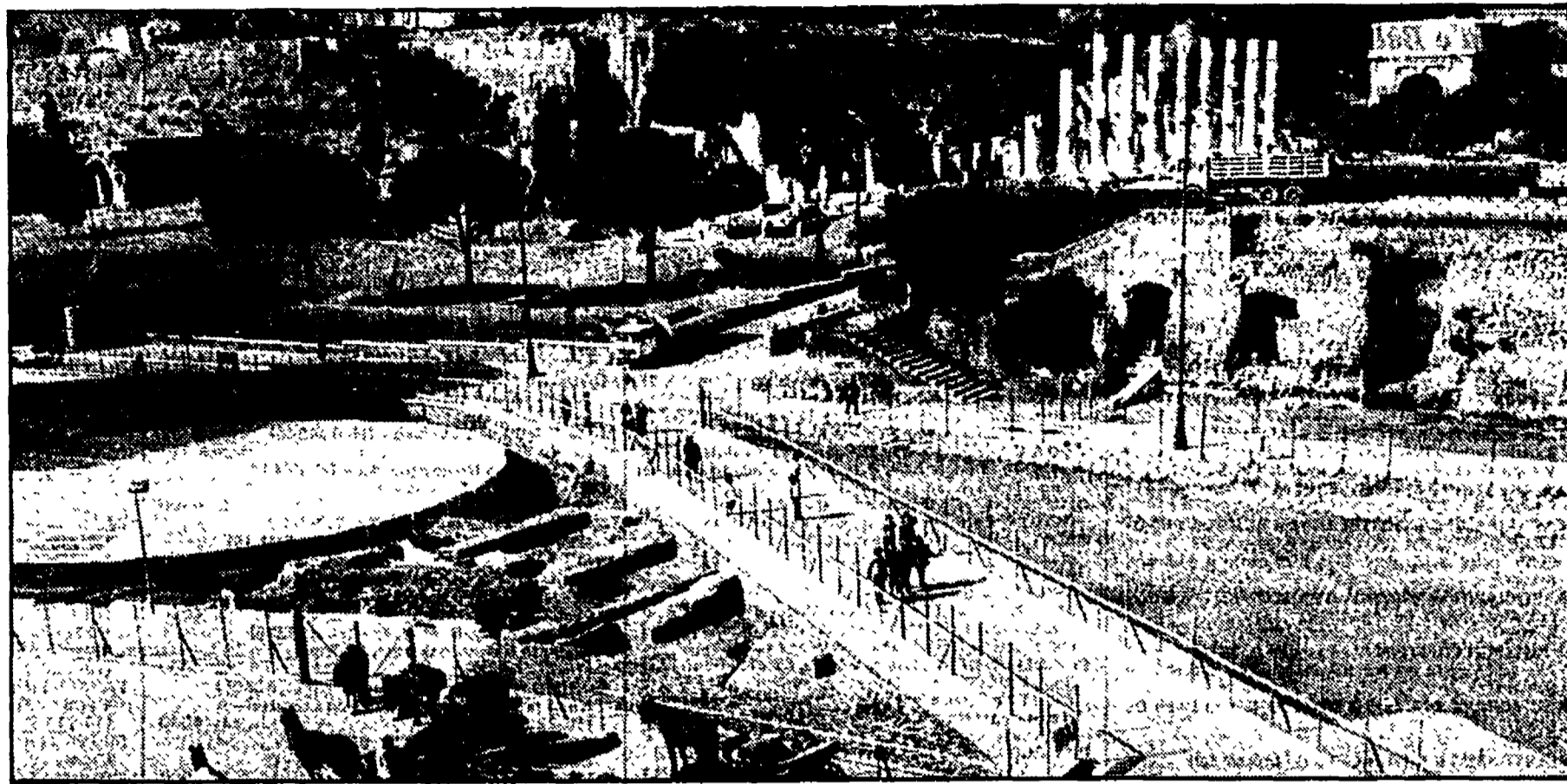
4.000 ALLOGGI COSTRUITI O IN CORSO DI COSTRUZIONE

IACAL È COOPERAZIONE NUOVA

SOC. IACAL - VIALE DEL POLICLINICO N. 131 - C.A.P. 00131 ROMA Centralino: 06-906.496

Scavi ai Fori

Il ministro dei Beni Culturali, Vernola blocca il progetto Sarà realizzato solo l'intervento sull'area di Nerva



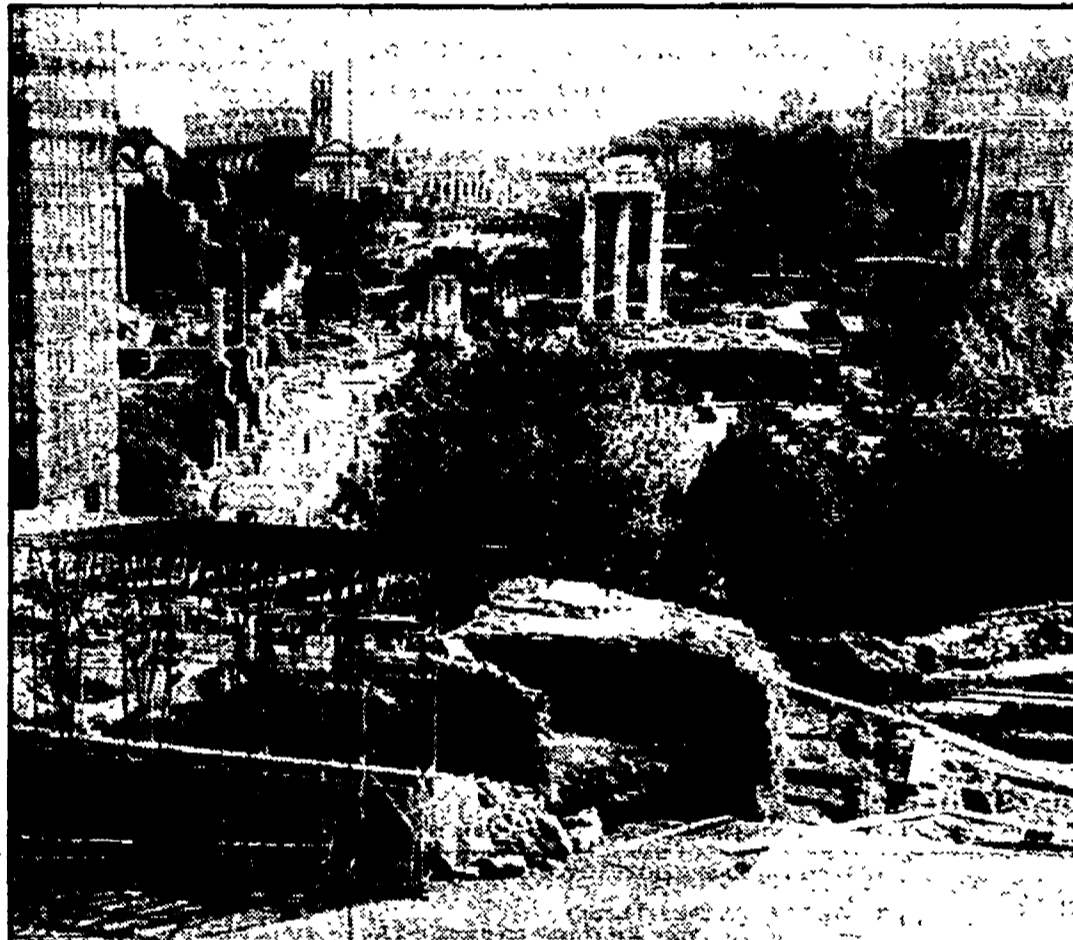
Grande occasione mancata

Il ministro umilia le speranze della cultura di tutto il mondo

**Argan: «Piacerebbe a Piacentini...»
Aymonino: «Un errore urbanistico»
Cederna: «Vernola si contraddice»**

«Piacentini ancora una volta ride... Il commento, amaro, di Giulio Carlo Argan potrebbe bastare da solo a sintetizzare lo stato d'animo, l'indignazione di tutti coloro che hanno sperato di poter vedere realizzato nel centro di Roma uno dei progetti più ambiziosi ed avanzati del mondo per recuperare e far rivivere il patrimonio archeologico della capitale. Argan ripete un verso di Nino Maccheri che ricorda l'architetto Piacentini, architetto del regime fascista e autore del progetto per via dell'Impero (l'attuale via dei Fori Imperiali) con il conseguente sventramento del più prezioso quartiere medioevale della città: «Maccheri compose il sonetto da cui ho tratto questo verso — afferma — dopo essere stato cacciato dal Consiglio Superiore per ché si opponeva al progetto di speculazione edilizia sulla città di Livorno. Ecco, non mi viene in mente nient'altro».

Insomma, il progetto di scavo globale dei Fori Imperiali è stato di fatto bloccato dal parere che il ministro ai Beni Culturali Vernola ha espresso stamattina in una conferenza stampa. O forse sarebbe meglio dire, non ha espresso. Ha lasciato filtrare, dedurre ai giornalisti — dopo essersi appellato a leggi (e sulla interruzione di Vernola c'è molto da discutere) e pareri delle commissioni di esperti — una sua definitiva opposizione. Al ministro era stato chiesto un atto di fondamental importanza: trarre ogni riserva al trasferimento di parte dei fondi stanziati dalla legge Biasini per la salvaguardia ed il recupero del patrimonio antico romano (180 miliardi da spendere tra l'81 e l'85) e dare così via libera al progetto-Fori. Ed è proprio questa disponibilità che Nicola Vernola ha negato. Lo ha fatto appellandosi a interpretazioni della stessa legge Biasini che, in quanto tale, sono del tutto opinabili. Dice il ministro: «Alla base della vicenda c'è stato un equivoco. Per giungere alle mie conclusioni basterebbe leggere la legge, le relazioni degli esperti, quanto dichiarato da Biasini e gli atti par-



lamentari». In sostanza: il progetto-Fori non rientra nelle finalità dei 180 miliardi stanziati dalla legge Biasini. Ebbene, proprio nel primo articolo della legge si specifica che i fondi si stanziavano per scavo, restauro, ecc. In questo modo il legislatore non rimosse, appunto, nel caso, occorrerà una nuova legge che stabilisca cosa bisogna fare e, soprattutto, quanto si deve stanziare. A questo punto, il ministro è passato all'illustrazione delle cose da fare. In sostanza ha seguito le indicazioni ricevute dalla riunione dei Comitati di settore per i Beni Ambientali e Architettonici, per i Beni Archeologici e per i Beni Artistici e Storici riuniti alla sua presenza due settimane fa. E cioè, per quanto riguarda il progetto-Fori, la

realizzazione degli scavi già programmati al Foro Traiano e al Foro di Nerva. Ma, appunto, il documento degli esperti parlava di «realizzazione degli scavi già programmati come indagini preliminari indispensabili ad un progetto di soddisfacente valorizzazione del complesso dei Fori Imperiali». Era una specie di prima pietra per un edificio che — in questo modo — non si ha alcuna intenzione di costruire. Eppure si tratta di un «edificio» unico al mondo. «Lo stesso prosindaco Severi — afferma l'assessore al Centro Storico Carlo Aymonino — ha testimoniato che la nostra città è citata in primo luogo per questo progetto. Basta guardare le raccolte dei giornali stranieri per ren-

dersi conto dello spazio che gli viene dedicato: siamo al ridicolo! D'altra parte sento la necessità di realizzare questo disegno in primo luogo come scienziato di questa materia: in una lezione tenuta nel '65 sostenevo che per fare di Roma una città moderna ed in trasformazione si doveva ripristinare il nucleo centrale dei Fori. E ci arrivavo attraverso la scienza urbanistica, altro che beghe politiche! E, soprattutto, a qualche dissenso di via dei Fori Imperiali vorrei ricordare che in una lezione a cui lo partecipavo da studente lo stesso Piacentini affermò che era stata tracciata male. Il Colosseo, infatti, non è completamente visibile da Piazza Venezia, a differenza degli Champs Elisé di Parigi progettati in funzione dell'esaltazione dell'Arco di Trionfo. E come assessore — prosegue Aymonino — so che quella dei Fori è una lappa fondamentale per trasformare l'intera zona, per restituire realmente il centro alla vita quotidiana dove il cittadino, a piedi, possa respirare aria e cultura». Un intento che, probabilmente, aveva capito il precedente ministro della Cultura Scotti, favorevole al progetto per la sua importanza cittadina internazionale. «Due sono le cose — conclude Aymonino —. O Scotti era stato plagiato, oppure ai Beni Culturali non esiste un minimo di continuità politica anche tra esponenti dello stesso partito».

D'accordo con lui Antonio Cederna, presidente di Italia Nostra: «Nelle dichiarazioni del ministro ci sono una valanga di contraddizioni, e di fatto il programma globale non viene appoggiato. L'unico fatto positivo l'accettazione delle indagini preliminari sul Foro di Traiano. C'è solo da sperare che diano risultati veramente esaltanti da far riflettere chi non lo ha fatto finora a sufficienza».

Angelo Melone

Oggi scioperano i lavoratori del settore

Punto per punto, ecco come si può «ricucire» il tessile in crisi

Manifestazione al cinema «Fiamma» - Il sommerso, l'alta moda, le commesse pubbliche - Riunire in consorzi le piccole imprese

Otto ore di sciopero e manifestazione alle 9.30 al cinema Fiamma. Oggi scendono in lotta i lavoratori del settore tessile e abbigliamento. C'è di mezzo il rinnovo del contratto. L'iniziativa decisa dalla Fulca provinciale e dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil di Roma punta sulla vertenza contrattuale anche per rilanciare una vera ed organica piattaforma per il settore tessile romano. Roma non è Prato, ma l'industria degli «stracci» ha il suo peso anche qui nella capitale. I grossi impianti sono pochi e quel po' di industriale che c'è rischia di essere smantellato. Il sindacato e i lavoratori di fabbriche come la Geri Jeans, l'Imea, la Gatti sono impegnati, in alcuni casi da anni, ad impedire che anche attraverso il tessile avvenga quel processo di deindustrializzazione in cui si cerca di «inserire» l'apparato produttivo della città.

«E questo è il fronte più facile della battaglia — dice Cecilia Taranto segretaria della Filtea-Cgil di Roma — più facile tra virgolette perché, tanto per fare un esempio, al Lanificio Gatti, ad un anno dall'inizio della procedura di concordato preventivo con cessione dei beni, il liquidatore anziché trovare un imprenditore ha annunciato di voler licenziare i 180 lavoratori e vendere pezzo a pezzo la fabbrica (macchinari, terreno ecc.). C'è una realtà concreta con la quale fare i conti: il tessile, a Roma, non sono solo i 2.400 lavoratori di fabbriche tipo il Lanificio Gatti, ma i circa 40.000 occupati nel sommerso e variegato mondo dei laboratori a cavallo tra la «bottega» e la piccola impresa quando addirittura non hanno dimensioni casalinghe».

Parli di 40.000 lavoratori sommersi, ma dove avete «pescato» questi dati? L'unico punto di riferimento che abbiamo è la Camera di Commercio. Calcolando il numero delle imprese iscritte e considerando una media di 4-5 lavoratori per azienda viene fuori questa cifra che, certo non è esatta, ma tuttavia dà l'idea delle dimensioni del fenomeno. Secondo noi è proprio da qui che bisogna partire. Innanzitutto, e per questo chiediamo la collaborazione di Regione, Comune, Provincia e istituti di ricerca dell'Università, occorre fare una mappa del tessile a Roma. Una volta ricostruita la «struttura» del fenomeno, si potrà pensare di consolidarsi. Il decentramento produttivo ha ormai raggiunto livelli esasperanti. Sono gli stessi negozianti che commissionano direttamente gli articoli scatenando una guerra al ribasso tra i vari laboratori, e il prezzo maggiore ovviamente lo portano i lavoratori costretti a subire i ricatti più assurdi.

Dare un'identità a questi clandestini del tessile basta per sbrogliare la matassa?

Il rilevamento è essenziale, ma poi bisogna offrire qualcosa a questi imprenditori piccoli. Nella nostra piattaforma idee ed indicazioni ci sono. Se la Regione anziché a corrente alternata facesse funzionare a corrente continua la sua finanziaria (la Filas) potrebbe essere un punto di riferimento per la creazione di consorzi tra le aziende che verrebbero messe in condizione di ragionare in termini meno angusti: acquistare materie prime sarebbe più vantaggioso e ottenere crediti più semplice.

Almeno per come è strutturato viene fuori un'immagine «straciana» del tessile romano. Eppure gli stilisti di maggior grido (Balista, Lancetti, Valentino sono nomi internazionali) lavorano qui...

Certo l'alta moda, che gode ottima salute, è un volano formidabile per tutto il settore, ma anche qui cosa si è fatto per sfruttare la forza promozionale dei grandi atelier? A Roma c'è Valentino, ma Roma non è centro di sfilate di moda. È un controsenso, ma è così. Per questo chiediamo al Comune di realizzare un centro permanente, si era parlato della Castina delle Rose, dove potrebbe anche trovare la scuola di costume e di moda che servirebbe a soddisfare il bisogno di personale specializzato. Le cucitrici su «leggere» e «pesante» cominciano a scarseggiare. I corsi di formazione professionale della Regione sappiamo tutti come funzionano e l'unica alternativa restano le scuole private dove per imparare il mestiere bisogna sborsare fior di quattrini.

Sommerso, alta moda, formazione professionale ecc.; sono questi i nodi? Sì, ma bisogna aggiungere anche quello delle commesse pubbliche: divise, forniture per enti pubblici. A Roma, se si escludono alcune lavanderie industriali, toccano solo gli scampali. Ed invece è una fetta consistente, un giro di miliardi e miliardi gestito da poche persone ed in tutta segretezza. Noi chiediamo che gli enti pubblici rendano cristalline le gare di appalto. Un passaggio obbligatorio per impedire casi scandalosi come quello dell'Istituto nazionale dei ciechi di guerra che con un organico di 70 persone riusciva ad accaparrarsi forniture gigantesche di abbigliamento militare per il ministero della Difesa. Una volta ottenuta la commessa il lavoro veniva poi decentrato. Tutto questo sistema ha avuto poi l'effetto di portare al fallimento l'Istituto: è arrivato l'ufficiale giudiziario, l'INPS ha denunciato alla magistratura gli amministratori e gli stessi lavoratori, da dieci mesi senza stipendio, sono stati costretti a chiedere l'intervento del giudice.

Ronald Pergolini

Regione: si discute sul ritorno delle cliniche alle Università

I problemi delle cliniche universitarie sono stati discussi dalla giunta regionale che ha deciso di procedere ad una rapida consultazione con le autorità accademiche, le ULS, le organizzazioni professionali e sindacali interessate, in modo da portare al vaglio del consiglio regionale entro la fine di aprile un organico insieme di proposte. Le linee di massima sulle quali la giunta regionale intende operare sono state così sintetizzate dal presidente Santarelli: per quanto riguarda la restituzione all'università della Sapienza del Policlinico Umberto I alla scadenza della

convenzione del 1984 tra Università e Regione, andrebbe assicurata la utilizzazione di un adeguato numero di posti letto da concordare tra il Rettorato e la USL territorialmente competente; accogliere la richiesta dell'università di Tor Vergata per la utilizzazione a fini didattici della clinica «Martelloni»; il contributo finanziario della Regione sarà non superiore al 50% del costo della ristrutturazione, mentre l'affitto della clinica sarà totalmente a carico dell'università di Tor Vergata. La giunta regionale ha inoltre manifestato un assenso di massima per il convenziona-

mento della clinica Columbus con l'università del Sacro Cuore, incaricando l'assessore alla Sanità di riesaminare la questione con le parti interessate anche al fine di risolvere il problema dei rapporti tra medici ospedalieri e universitari. Per quanto riguarda la questione dell'assistenza sanitaria ai detenuti la giunta regionale ha deciso di cercare una soluzione che assicuri al tempo stesso condizioni di sicurezza e disponibilità dei servizi specialistici, tenendo conto degli obblighi di legge e della concreta disponibilità di bilancio.

Pene severe per due «Anonime» Rapirono Bianchi e Antolini Ossi

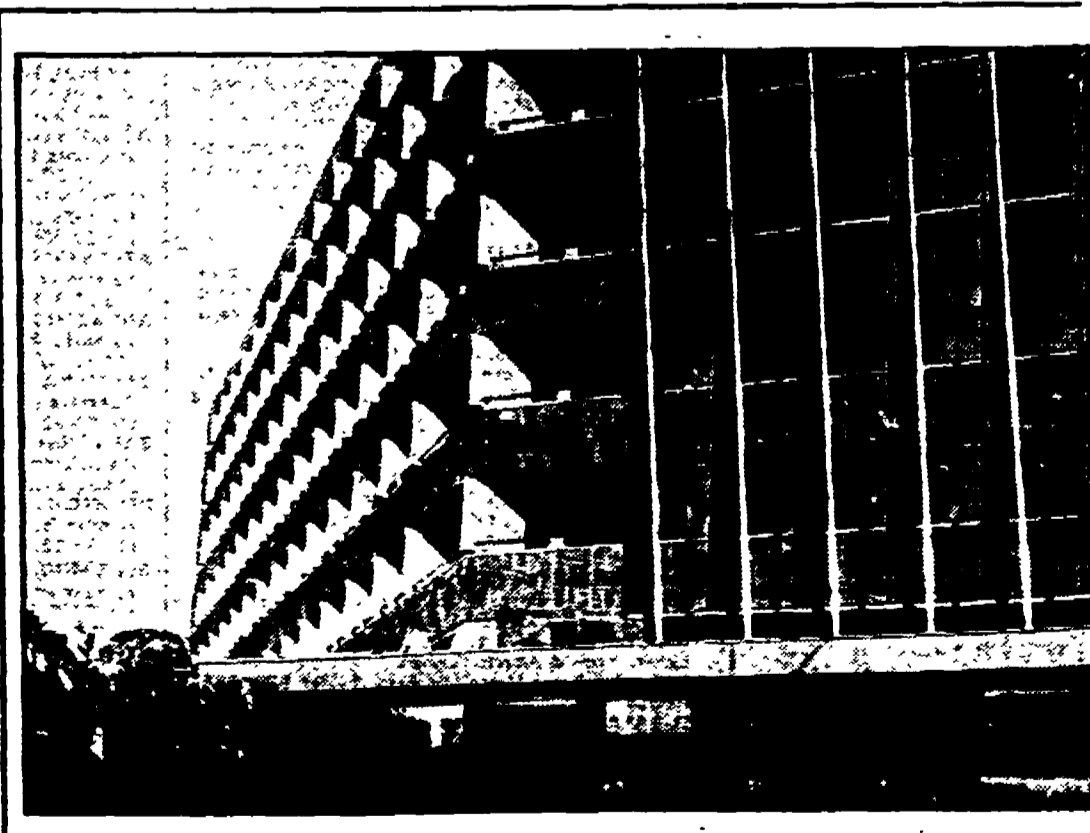
Nove condanne pesanti per il sequestro dell'industriale Ercole Bianchi. Dieci condanne altrettanto dure per i rapitori del conte Tommaso Antolini Ossi. A tre anni di distanza dai clamorosi blitz contro le bande che imperversavano nella capitale tenendo in ostaggio fino a cinque persone per volta, due pericolose gang sono finalmente arrivate al giudizio del tribunale. Le pene inflitte vanno da 17 ai 25 anni di carcere per i capi, e dai due ai cinque anni per i «gregari». In entrambi i processi, il ruolo del Pubblico ministero toccava alla dottoressa Cordova, impegnata da anni sul fronte dei sequestri. Ma andiamo con ordine. Il processo Bianchi è stato giudicato dalla quinta sezione penale del tribunale. Bianchi venne rapito il 12 dicembre del '79, e fu rilasciato dopo un anno e due mesi passati in una «prigione» scavata sotto terra. Il capo di questa banda si chiama Pasquale Macri, ed a lui è toccata la pena più severa: 22 anni. Marcello Feliziani, Mario Moresa,

Giuseppe Paccapelo, Roberto Spiotto e Roberto Alfonsi sono stati condannati a 19 anni. Di pochi mesi inferiore la pena per Gaetano Scuderi e Bruno Michelangelo, mentre al «penitito» Luciano Di Gioia la corte ha inflitto 13 anni. Una sentenza assai simile è stata letta dai giudici della prima sezione penale contro i rapitori del conte Antolini Ossi, rapito sulla Nomentana il 25 marzo del 1980 e rilasciato nel portabagagli di un'auto esattamente tre mesi dopo, all'Eur. Riscatto pagato: 800 milioni. Nel giro di due mesi finirono in carcere sei persone. Tre queste, quattro dei personaggi considerati ai vertici della banda: Antonio Caprioli, vigilato speciale di cinquant'anni, al quale la corte ha inflitto la pena più alta, 25 anni, Gianfranco Braghi, un insospettabile imprenditore edile condannato a 21 anni, Lilliana Scarpetti, compagna di Caprioli (17 anni) e la cremonese Teresa Sangiovanni, anche lei condannata a 17 anni di carcere. Via via nella rete sono fi-

nite altre persone, compresi alcuni boss della mala come Silvestro Blasi e Vittorio Scarpetti, poi prosciolti in istruttoria, a differenza del fratello Benito condannato ieri a 5 anni. La figlia del capobanda, Carla Caprioli, sconta tre anni di carcere, mentre due anni e otto mesi sono toccati a Massimo Magagnoli, Anna Gloria Molinaro e Giuseppe Menotti. La prova schiacciante contro la banda è stata fornita proprio dal conte rapito. Durante un sopralluogo in una mansarda di Santa Marinella, Antolini Ossi ha riconosciuto senza ombra di dubbio la sua prigione, con tanto di pareti insonorizzate, finestre murate e porta blindata. L'aveva affittata Caprioli. Per ottenere la liberazione del conte Antolini, che rimase per tre mesi legato ad un letto dimagrendo di ben 12 chili, i familiari versarono varie rate. Durante una delle consegne, il cugino del conte, Vincenzo Magagnoli, venne anche fermato dalla polizia, dopo il blocco dei beni ordinato dal PM Cordova.

Oggi si decide la sorte del residence «Miralago»

Nell'udienza di oggi decide la sorte del residence Miralago, il mastodonte in vetro-cemento di cui era iniziata la costruzione a Monte Cardito, sul versante nord del massiccio termidile, in territorio del Comune di Cantalice. Dall'agosto scorso il cantiere è sotto sequestro, causa la perdurante demoralità (e, quindi, indisponibilità) dell'area sulla quale stavano sorgendo i 600 mini-apartamenti. La custodia giudiziaria è stata affidata al sindaco comunista Temperanza. Elevanto il prezzo che avrebbe pagato l'ambiente (peraltro già non intatto): almeno cinquemila faggi siccose e professionistiche si sono immediatamente schierate contro questo santuario del turismo d'élite, chiedendo al giudice di bloccare l'ennesimo risultato della speculazione edilizia. Il WWF si è costituito parte civile contro la società costruttrice ed ha raccolto ben sessanta firme ad una petizione.



Agli arabi il Cavalieri Hilton?

Il «Cavalieri Hilton» — uno degli alberghi più prestigiosi della capitale — sarà acquistato dagli arabi? La possibilità si è fatta concreta ieri dopo la notizia che la «First Arabian Corporation», una banca arabo-libanese con sede a Parigi, ha fatto un'offerta superlativa per l'acquisto del complesso. Il 10 gennaio scorso l'assemblea degli azionisti della «Gestim», presieduta da Francesco

Cosentino, aveva rinviato ogni decisione riguardante la cessione del «Cavalieri Hilton» per valutare le offerte nel frattempo pervenute per l'acquisto di questo complesso, oltre che di alcuni stabili milanesi (tra i quali quello dove ha sede la Regione Lombardia a Milano). Alla «Gestim» — i cui principali azionisti sono un gruppo di banche — era stata affidata la gestione del patrimonio edilizio della società immobiliare. La società, nata con un capitale di 135 miliardi, aveva abbassato in quella stessa occasione il suo capitale da 95 a 41 miliardi.

Nella foto: il Cavalieri Hilton

A VIDEOUNO
si vince sempre!
Da lunedì 4 aprile ogni settimana

video uno

DUE TELEVISORI A COLORI 22" IN PALIO FRA TUTTI I TELESPETTATORI

Niente quiz! Nessuna domanda banale!
Non facciamo indagini demoscopiche!

VIDEOUNO REGALA SEMPLICEMENTE 2 TELEVISORI AI SUOI ASCOLTATORI

Da lunedì 4 aprile potete vincere questo televisore.

COME? GUARDATE VIDEOUNO

COMUNE DI SANT'ORESTE
PROVINCIA DI ROMA
AVVISO DI GARA

Il Comune di Sant'Oreste indirà quanto prima una licitazione privata, ai sensi dell'art. 1 — Lettera C — con il metodo di cui all'art. 3 della legge 2.2.1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di prolungamento collettore fognante 4° lotto, dell'importo a base d'asta di L. 24.629.660.

Le Ditte interessate in possesso dei requisiti di legge, possono presentare domanda entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretorio del Comune.

Sant'Oreste 16.3.1983

IL SINDACO

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Victor Victoria
D. Vascello

Gandhi
F. Fiamma

Il verdetto
Barberini, Majestic

Rambo
Gioliello, Lo Ginetstro

Nuovi arrivati

Querelle
Ariston 2, Eden

Arleston 2
Vittoria, Golden

Io, Chiara e lo scuro
Ariston

Il bel matrimonio
Capranichino, Archimede

Copkiller

Embassy
Politico
Storia di Piero
Quirietta
Ufficiale e gentiluomo
Etoile
Scusate il ritardo
Metropolitan, Holiday,
New York, America, King,
Eucine, Sisto, Politeama
Sciopini
Quirinale
Il pianeta azzurro
Modeneta
La signora è di passaggio
Rivoli

Tu mi turbi

Capitol, Farnese

Vecchi ma buoni

Pic-nic a Hanging Rock
Astra
Stati di allucinazione
Madison
Blow Out
Pasquino (in inglese)
L'ultima courvée
Rubino

Cineclub

Summer in the city
Filmstudio 1
Per qualche dollaro in più
L'Officina

Taccuino

Convegno per la tutela dell'ambiente e la protezione civile

Un progetto di volontariato per la tutela dell'ambiente e la protezione civile è il tema del convegno che si apre oggi alle 9 e 30 nella sala delle conferenze di palazzo Valentini per iniziativa del presidente della provincia Lodovico di Stefano e del presidente dell'Arco di Arci della Provincia. I lavori che saranno aperti da una relazione introduttiva del presidente della provincia Lodovico di Stefano e del presidente dell'Arco di Arci della Provincia, si concluderanno nel pomeriggio con l'intervento di Maria Antonietta Migliorini, presidente dell'Arco regionale.

Il pronto intervento termoidraulico

Il Conartermid, il consorzio di pronto intervento termoidraulico che mette a disposizione il proprio lavoro a chiunque abbia urgente bisogno di riparazioni eseguite con successo la propria attività. Il servizio si svolge dalle 8 fino alle 20 e telefonando al 654505 oppure al 655919 si possono prenotare gli appuntamenti. Le tariffe sono quelle imposte dall'ufficio tecnico comunale e dalla camera di commercio: 16.000 lire per il diritto di chiamata, 19.000 lire per ogni ora di lavoro effettuato.

Per la nettezza urbana anche New York vuole imparare» da Roma

Barry Commoner, lo scienziato e ecologo americano, autore della guida dalle copertine del New York Times invitata alla città di New York ad imparare dall'esperienza romana come a ridurre l'annoso problema dello smaltimento dei rifiuti. E New York ha risposto all'invito: ieri mattina il responsabile della N.Y. Norman Steisel, ha incontrato negli stabilimenti di Roccastrada l'assessore all'ambiente Celestino Anagnini, visitando con estrema attenzione gli impianti. Dal incontro è nata anche l'idea di una

Piccola

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A, tel. 786.971, Aurelio - C. di via Bonifazi 12, tel. 622.58.94, Esquilino - Ferroviari, Galleria di testa Stazione Termini (linea 24), tel. 480.776; De Luca, via Cavour 2, tel. 460.019; Eur - Imbisi, viale Europa 76, tel. 595.509; Ludovico - Internazionale, piazza Barberini 49, tel. 462.996; Monti - Fiamma, via Nazionale 228, tel. 480.754; Ostia Lido - Cavallotti, via Pietro Rosa 42, tel. 562.22.06; Ostiense - Fretazza, c/o Ostiense 269, tel. 574.51.05; Parioli - Tre Madonna, via Bertolini 5, tel. 872.423; Pietralata - Raimondo Montaloro, via Taurina 437, tel. 434.094; Ponte Milvio - Spaduzzi, piazzale Silvio Milvio 19, tel. 393.901; Portuense - Portuense, via Portuense 425, tel. 556.26.53; Prenestino-Centocelle - Delle Robioni, tel. 285.487; Collatina 112, tel. 255.032; Prenestino-Labiciano - Amadei, via Acqua Bulicante 70, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Alquila 37, tel. 778.931; Prati - Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo 213, tel. 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157; Primaeville - Sciorini, piazza Capocelatro 7, tel. 627.09.00.

Mostra di litografie alla coop «La Rinascenza»

I soci della cooperativa «La Rinascenza» hanno organizzato una mostra di litografie con più di 80 opere di artisti famosi. L'iniziativa si è aperta ieri e si concluderà il 10 aprile.

Per «denuclearizzare» Genzano

Un'azione politica popolare è stata avviata dal circolo FCG di Genzano presenta questa sera alle 18.30 presso l'Aula Magna di Genzano, in piazza Tommaso Frassinetti il documentario «Professione sugli effetti della bomba atomica» di Hiroshima e Nagasaki. Nel corso della manifestazione verrà lanciata una petizione popolare per chiedere che il territorio di Genzano venga dichiarato simbolicamente zona «denuclearizzata».

Un perfetto isolamento tecnico presentato dalla Dow Chemical

L'allevamento degli animali da reddito è un'attività sempre più tecnicamente avanzata. Sia dal punto di vista degli impianti, sia da quello della quantità e qualità del «prodotto». Un aspetto della questione è quello dei «comfort» termici degli animali perché, il mantenere i diversi tipi di allevamento alla temperatura giusta per ognuno in inverno e d'estate, ha un'influenza decisiva sulla produzione. La climatizzazione degli ambienti zootecnici deve essere però basata su un isolamento termico efficace e duraturo, per evitare un eccessivo consumo di energia per riscaldamento o raffreddamento. Per venire incontro a questo tipo di esigenza ormai fondamentale dal punto di vista economico-produttivo in tutti i settori, la Dow Chemical, una delle più importanti società chimiche nel mondo, ha presentato alla 85ª edizione della Fiera di Verona il suo programma Styrofoam dedicato alla corretta progettazione dell'isolamento termico in tutti i campi di applicazione. Prove effettuate da un istituto indipendentemente tedesco, il Landtechnik Weihenstephan, su lastre di Styrofoam prelevate a distanza di più di dieci anni di applicazione in diversi tipi di allevamenti (di bovini, di pollame e di maiali) hanno dimostrato che le caratteristiche di questo materiale esposto per tanto tempo a condizioni effettive d'uso, erano rimaste praticamente inalterate. La permanenza nel tempo delle caratteristiche isolanti dello Styrofoam (tecnicamente noto come «polistirene espanso estruso») è dovuta soprattutto alla sua intrinseca resistenza all'umidità. L'umidità infatti se assorbita dall'isolante, lo rende inutile, perché l'acqua conduce il calore 25 volte di più dell'aria e il ghiaccio addirittura 100 volte. In definitiva, al livello elevato di impiantistica a cui si è arrivati nel settore zootecnico, deve corrispondere un livello altrettanto elevato di «benessere» negli animali. Condizione indispensabile è che l'isolamento sia progettato correttamente e sia duraturo.

Per eventuali informazioni rivolgersi a:
Borsari-Mastelleri s.r.l. - Via Visconti di Modona, 24 - Milano

Il partito

Roma

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI ROMA. Domani alle 17 riunione del CF e della CFC su: «Esame della situazione e delle prospettive dell'azione di governo a Roma e nella Provincia». Sono invitati i compagni del Gruppo Capitale e del Gruppo della Provincia.

COMITATO REGIONALE

Zona della Provincia Sud. Martedì alle 17.30 Assemblea di dipendenti comunali (Pccanetti); Nettuno alle 18 segreteria gruppo (Roi).

FEDERAZIONI

Latina: Bassano alle 20 riunione sul turismo (Palombini).

COMITATO REGIONALE

E convocata giovedì 31 alle ore 9.30 la riunione del Comitato regionale con l'ordine del giorno: «Assetto del Comitato regionale: rapporto Maurizio Ferrara».

COMITATO REGIONALE

E convocata giovedì 31 alle ore 9.30 la riunione del Comitato regionale con l'ordine del giorno: «Assetto del Comitato regionale: rapporto Maurizio Ferrara».

Musica e Balletto

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

ARCUM (Piazza Epiro, 12) Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 6285088) Riposo

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI (Vicolo del Babuoso, 37) Riposo

ASSOCIAZIONE IL LABORATORIO (Via Veneto, 78) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI (Albania, via Enea) Riposo

ASSOCIAZIONE MUSICALE IGM (Via di Portuense, 32 - Tel. 495184) Riposo

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Lodovico, Jacconi, 7) Riposo

ASSOCIAZIONE PRIVATA AVANCOMICI (Via di Portuense, 32 - Tel. 495184) Riposo

AUDITORIUM EINSTEIN (Via Pasquale II, 237) Riposo

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Rosio) Riposo

AUDITORIUM ILLA (Viale Civiltà del Lavoro, 52) Riposo

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 10) Riposo

CENTRO SOCIALE MALAFRANCE (Via Monti di Pietralata, 10) Riposo

SCUOLA POPOLARE DEL CENTRO SOCIALE MALAFRANCE (Via Monti di Pietralata, 10) Riposo

SCUOLA POPOLARE (Via Rodolfo Valentino, 10) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO FLAVIO VESPASIANO (Rieti attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

TEATRO DELL'UNIONE (Viale attività decentrata a cura di Angelo Stefanato, al pianoforte Margaret Barton. Presentazione a cura di Claudio Casini.) Riposo

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI

LA RICOPIERTA DELL'AMERICA. La Roma di Boh, Pascarella, Trilussa. Regia di Pier Latino Guidotti; con Giancarlo Sisti, Susanna Schemmi, Eduardo De Crescenzo.

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Riposo

COCCARATI LAMOSA. Due tempi di Franco Dossena. Con: Serena Bennato, Dino Cassio, Muschio di A. Polacco (P. Conforti).

L'ALIBI (Via Monte Testaccio, 44 - Tel. 5780219) Riposo

LA MEDDALENA (Via della Stelletta, 18) Riposo

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni) Riposo

SALA A: alle 16. Laboratorio per un Macbeth e Ambulatore teatrale diretto da Cosimo Cinieri.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) Riposo

SALA A: alle 21.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: «L'omaggio a Don Pirindolico» con Betina nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemery.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Riposo

1 fausti della notte - G (VM 14) L. 5.000

AMERICA (Lido, 44 - Tel. 7827193) Riposo

Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) L. 4.000

ALFIERI (Via Reppetti, 1 - Tel. 295803) Riposo

Il rifugio, l'arbitro e il calciatore con P. Franco, A. Viti - C L. 3.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo

Film per adulti L. 3.500

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 450901) Riposo

Inseminando - H L. 2.500

AMERICA (Lido, 44 - Tel. 7827193) Riposo

Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) L. 4.000

ALFIERI (Via Reppetti, 1 - Tel. 295803) Riposo

Il rifugio, l'arbitro e il calciatore con P. Franco, A. Viti - C L. 3.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo

Film per adulti L. 3.500

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 450901) Riposo

Inseminando - H L. 2.500

AMERICA (Lido, 44 - Tel. 7827193) Riposo

Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) L. 4.000

ALFIERI (Via Reppetti, 1 - Tel. 295803) Riposo

Il rifugio, l'arbitro e il calciatore con P. Franco, A. Viti - C L. 3.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo

Film per adulti L. 3.500

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 450901) Riposo

Inseminando - H L. 2.500

AMERICA (Lido, 44 - Tel. 7827193) Riposo

Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) L. 4.000

ALFIERI (Via Reppetti, 1 - Tel. 295803) Riposo

Il rifugio, l'arbitro e il calciatore con P. Franco, A. Viti - C L. 3.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo

Film per adulti L. 3.500

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 450901) Riposo

Inseminando - H L. 2.500

AMERICA (Lido, 44 - Tel. 7827193) Riposo

Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) L. 4.000

ALFIERI (Via Reppetti, 1 - Tel. 295803) Riposo

Il rifugio, l'arbitro e il calciatore con P. Franco, A. Viti - C L. 3.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo

Film per adulti L. 3.500

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 450901) Riposo

Inseminando - H L. 2.500

AMERICA (Lido, 44 - Tel. 7827193) Riposo

Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) L. 4.000

ALFIERI (Via Reppetti, 1 - Tel. 295803) Riposo

Il rifugio, l'arbitro e il calciatore con P. Franco, A. Viti - C L. 3.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo

Film per adulti L. 3.500

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 450901) Riposo

Inseminando - H L. 2.500

AMERICA (Lido, 44 - Tel. 7827193) Riposo

Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) L. 4.000

ALFIERI (Via Reppetti, 1 - Tel. 295803) Riposo

Il rifugio, l'arbitro e il calciatore con P. Franco, A. Viti - C L. 3.000

Visioni successive

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Riposo

ALIBI (Via Casina, 816 - Tel. 6161808) Riposo

AMERICA (Lido, 44 - Tel. 7827193) Riposo

Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) L. 4.000

ALFIERI (Via Reppetti, 1 - Tel. 295803) Riposo

Il rifugio, l'arbitro e il calciatore con P. Franco, A. Viti - C L. 3.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo

Film per adulti L. 3.500

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 450901) Riposo

Inseminando - H L. 2.500

AMERICA (Lido, 44 - Tel. 7827193) Riposo

Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) L. 4.000

ALFIERI (Via Reppetti, 1 - Tel. 295803) Riposo

Il rifugio, l'arbitro e il calciatore con P. Franco, A. Viti - C L. 3.000

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Riposo

Film per adulti L. 3.500

AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 450901) Riposo

Inseminando - H L. 2.500

AMERICA (Lido, 44 - Tel. 7827193) Riposo

Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) L. 4.000

ALFIER

